

Appare doveroso riportare integralmente, nelle pagine che seguono, alcuni degli scritti di Nicola Bellisario ove ciascuno possa constatare l'elevato spessore della Sua sperimentazione Didattica e la non comune ispirazione che l'ha contraddistinta.

Dagli appunti di **Bellisario** si evincono, non solo i principi ispiratori, ma anche gli strumenti didattici, le strategie, i mezzi, gli strumenti, in tempi e, quindi le attività pedagogico-didattiche che hanno anticipato, come di seguito avremo modo di documentare, moltissimi provvedimenti che il Ministero della Pubblica Istruzione, oggi Miur, ha poso in essere nell'intento di rendere migliore la scuola italiana.

Siamo convinti che ciascuno avrà modo di costatare come Bellisario abbia anticipato il futuro, in modo concreto, tangibile e documentato, in anni in cui occorreva un particolare coraggio per potersi esporre, in prima persona, in una critica ragionata e migliorativa del Sistema vigente.

Leggiamo, quindi, le note di **Bellisario** come quelle di un uomo che ha incarnato ciò che diceva, con una testimonianza autentica che ha lasciato un segno indelebile nelle coscienze di moltissimi educatori che, ancora oggi, vivono ed esprimono quella formazione che la Scuola della totalità è riuscita a stimolare in loro.

Personalmente credo che, alla luce dei fatti, e ad una analisi "solo storicamente postuma", l'esperimento di **Bellisario** non possa considerarsi concluso, né appartenente al passato. **Bellisario**, infatti, è pienamente riuscito nel suo intento, dal momento in cui, non solo il Ministero ha fatto proprie molte delle sue precoci intuizioni, ma, a distanza di 65 anni dall'inizio di quell'esperimento, resta viva nella coscienza e nell'opera dei docenti che hanno frequentato quel famoso "corso C" dell'Istituto Magistrale di allora, quella Pedagogia della totalità che hanno interiormente sposato. Si tratta di intere generazioni di docenti che, dopo aver interiorizzato l'altissimo livello delle intuizioni di Bellisario, si sono resi testimoni autentici di quel messaggio trasmettendolo ai propri allievi, di anno in anno, dando vita ad un circuito virtuoso che difficilmente vedrà una fine.

A **Nicola Bellisario**, mio padre, riconosco il coraggio, la passione, l'autenticità dell'uomo e dell'educatore, ma, soprattutto, l'attualità vera della sua testimonianza che non è mai cessata di esistere e che mai cesserà fin quando vi sarà un docente, formatore dei formatori, che crederà, non tanto in **Nicola Bellisario**, quanto negli ideali, concretizzati in opere concrete, che non sono mortali.

Non nascondo affatto l'auspicio che il Governo Italiano, così come fece proprie le intuizioni di **Bellisario** trasformandole in norme attuative e così come autorizzò, con apposito Decreto, la ventennale sperimentazione, abbia forza e coraggio di riprendere, oggi, la strada tracciata con tanto coraggio dai docenti e dagli allievi della scuola della totalità.

Questo volume, infatti, ambisce ad essere riportato all'attenzione dei politici di oggi e del futuro, non per celebrare l'uomo, quanto per ripensare e riconsiderare un progetto di "buona scuola" in una luce diversa e, forse, più ampia e già sperimentata con successo evidente.

Le note di Nicola Bellisario PER UN RINNOVATO ISTITUTO MAGISTRALE LA "SCUOLA DELLA TOTALITA' " DI LANCIANO

***Note su un esperimento didattico Nazionale, ventennale, presso L'Istituto Magistrale Statale "C. De Titta" di Lanciano: analisi, studio, esame, considerazioni scientifiche ed innovazioni didattico-pedagogiche.
Sperimentazione attuata con la Supervisione del M.P.I e del CNEL.***

**Testo e documenti estratti dalla Rivista "Scuola Viva" della Ed. SEI – Torino
(Anno I – 1964-65, nn. 2-4-6-8-10-12-14-16-18)
e dagli scritti personali, editi ed inediti, dell'Ideatore della Scuola della Totalità,
Il Prof. Nicola Bellisario**

*Testo e documenti estratti dalla Rivista "Scuola Viva" della Ed. SEI – Torino
(Anno I – 1964-65, nn. 2-4-6-8-10-12-14-16-18)
e dagli scritti personali, editi ed inediti, dell'Ideatore della Scuola della Totalità,
Il Prof. Nicola Bellisario*

I

UNITA' E INTEGRALITA' DELL'ATTO EDUCATIVO

PREMESSA

Nell'anno scolastico 1956-57, abbiamo dato vita, nell'Istituto Magistrale Statale di Lanciano, ad una sperimentazione didattica – successivamente riconosciuta e autorizzata dal Ministero della P.I. e posta sotto la Direzione del C.D.N.L. - Centro Didattico nazionale per i Licei – che, nelle attuali condizioni, potesse rimediare alle insufficienze dell'Istituto magistrale nell'adempimento dei suoi compiti educativi.

Ci ha sorretto la speranza di ottenere, attraverso una nuova impostazione didattico-organizzativa, quel miglioramento **sostanziale** capace di portare i giovani ad essere meno impreparati al compito tanto arduo e suggestivo quale è l'educazione dei fanciulli.

Sappiamo di non dire cosa nuova quando affermiamo che l'Istituto magistrale ha come fine la formazione degli educatori, ma sappiamo anche che, sul piano pratico, ben poco è stato fatto perché questo fine venisse raggiunto.

La formazione "totale" della **personalità** del maestro costituisce, quindi, il fine ultimo della nostra Sperimentazione: è stata ed è, di conseguenza, il motivo ispiratore della nuova organizzazione della scuola, compresa, naturalmente, l'impostazione didattica delle diverse attività.

Tale trasformazione si è resa necessaria e urgente proprio perché occorre nuove basi per una azione educativa tanto difficile quanto differente da quella tradizionale.

Abbiamo ritenuto opportuno, perciò, modificare, e in modo sostanziale, tutta la strutturazione dell'Istituto magistrale di oggi, pur restando nell'ambito delle esigenze programmatiche tuttora in vigore.

Riteniamo, infatti, perfettamente inutile istruire teoricamente i giovani allievi sulle tante esperienze didattiche, sui metodi di studio più moderni, sul valore della psicologia e dell'ambiente, sullo studio delle esigenze psicologiche, psichiche e spirituali dell'uomo, quando, poi, in pratica, nello stesso Istituto si rinnega tutto ciò perché né i metodi, né lo studio psicologico e spirituale dei giovani si possono attuare, per la falsata impostazione organizzativo-didattica della scuola stessa.

Spinti da questa constatazione, nella nostra Sperimentazione tutto è stato rinnovato: dai locali, che hanno perduto ogni caratteristica delle vecchie e fredde aule scolastiche ai banchi e alle cattedre, che sono stati eliminati, dalla durata delle lezioni all'organizzazione dell'*intera* giornata, dalla ripartizione di sviluppo dei programmi al modo di svolgerli, dalle ricerche di gruppo alle attività specifiche didattico-professionali, dalle interrogazioni di tipo tradizionale alla valutazione, dall'azione di perfezionamento per i più dotati a quella di "recupero" per i meno preparati, dalla cura individualizzata dei giovani alla costituzione dei "**nuclei familiari**" e dei "**comitati di classe**", dalle attività attitudinali pomeridiane agli incontri di "perfezionamento" e alle attività ginnico-sportive, dall'impostazione dell'attività di tirocinio al "**biennio di perfezionamento magistrale a carattere universitario**", dall'**assistenza "materiale e spirituale"** degli allievi durante l'anno scolastico alla "**realizzazione dei campeggi estivi**", dalla istituzione della "**scuola dei genitori**", nell'ambito dell'istituto, a quella della "**scuola permanente per professori**" della sperimentazione, ecc.

Ma di tutto questo diremo, se ci sarà possibile, nel corso dei nostri articoli, incominciando, naturalmente, da quei problemi che riteniamo di più viva attualità e di più urgente soluzione.

Ci piace, però, subito dichiarare che questa diversa impostazione organizzativa ha per noi un valore *solo* strumentale e contingente e che, pertanto, è valida solo nei limiti in cui essa risponde alle esigenze finalistiche della scuola.

Riconosciamo, per esempio, come indilazionabile una diversa impostazione didattica dei programmi dell'Istituto magistrale, in funzione della futura attività professionale degli allievi, tuttavia riteniamo che ogni rinnovamento, sul piano didattico, anche il più valido e il più avanzato, sia sempre insufficiente, qualora si trascuri l'aspetto più importante e più vero: la formazione della **personalità** del giovane, quale realizzazione piena del proprio essere.

Senza questa preoccupazione, si corre il rischio di cadere nel "professionismo specializzato" che limita la funzione del maestro ad

una attività strettamente strumentale, che può essere assolta anche da chi possieda appena le nozioni essenziali per una media cultura, adatta e rispondente alle capacità intellettuali dei fanciulli. La scuola, però, in questo senso, **avrà creato uno "specializzato" in più, ma anche un "educatore" in meno**: la sua funzione, perciò, potrebbe dirsi fallita.

Ecco perché ciò snaturerebbe la nostra Sperimentazione che crede che il nostro scopo sia quello di realizzare una scuola avanzata sul piano didattico; vi sono tanti esperimenti didattici, scientificamente validi e moderni, che, davvero, non vi sarebbe stata la necessità di crearne un altro se non con uno spirito diverso.

Il nostro esperimento, perciò, pur articolandosi su una impostazione didattica nuova, ha voluto tentare di far convergere ogni attività della scuola innanzitutto sullo **sviluppo della personalità** dei giovani e, conseguentemente, sulla loro preparazione professionale.

I.2: I PROGRAMMI ELEMENTARI 1955 E L'ISTITUTO MAGISTRALE

Questa esigenza e questa decisione sono state sollecitate, in modo determinante, dall'entrata in vigore dei programmi elementari del 1955, a cui l'Istituto magistrale deve necessariamente rifarsi.

Come si ricorderà, nei programmi elementari in vigore dal 1945, non erano precisati con sufficiente chiarezza i principi su cui fondare la formazione della personalità del fanciullo. Si parlava, è vero, della necessità di combattere "*accanto all'analfabetismo più propriamente strumentale, quell'altro analfabetismo spirituale che si manifesta come immaturità civile, politica, e sociale*", ma non si dava alcuna precisazione, come, invece, sarebbe stato necessario, intorno al **concetto di personalità** che, pure, doveva essere la meta dell'azione educativa del maestro. L'azione dell'insegnante, infatti, era generalizzata in una non ben definita "educazione civile e civica" da dare

ai ragazzi, specie nel dopoguerra, perché, in tale modo, si pensava di *“mettere la Scuola italiana nelle condizioni più favorevoli, per contribuire alla rinascita della vita nazionale”*.

Dopo dieci anni, quei programmi sono stati riesaminati, ritoccati, resi, metaforicamente, quindi scientificamente e didatticamente, più attuali e più aderenti alla realtà educativa. I nuovi programmi elementari, infatti, per la prima volta pongono, in modo chiaro e preciso, i principi fondamentali dell'azione educativa della scuola, principi teologici e assiologici, circa il fine e **i valori eterni della persona umana, considerata sia in se stessa, sia in relazione alla sua formazione sociale**. Questi principi, poi, si risolvono nel facilitare la **formazione integrale della personalità** dei ragazzi e nell'attuare la loro esigenza sociale, secondo un orientamento civico e politico, più propriamente democratico.

Di conseguenza, viene posto avanti all'educatore il fanciullo nella sua realtà individuale, come persona che tende ad attuarsi integralmente specie nella *“formazione basilare dell'intelligenza e del carattere che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato”*. In ultima analisi, si mette in evidenza come **non si possa essere vero cittadino, che attivamente partecipi alla vita della società e dello Stato, se non si è uomo integrale**.

La formazione, quindi, dell'uomo nella sua totalità di persona, è fondamento ben precisato e indispensabile per ogni ulteriore valorizzazione di tutte le particolari attività umane in ogni campo.

“Quest'affermazione – dicono i programmi elementari – anteriore a qualunque finalità professionale, fa sì che la Scuola primaria sia elementare non solo in quanto fornisce gli elementi della cultura, ma soprattutto in quanto educa le capacità fondamentali dell'uomo; essa ha per dettato esplicito della legge, come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta della tradizione cattolica”.

Cosicché, per la prima volta nella storia della Scuola statale italiana, in programmi didattici, vi è un'affermazione precisa di un fine la cui attuazione ha carattere *normativo*. Dopo questa premessa fondamentale, i nuovi programmi mettono in evidenza l'assoluta libertà didattica del maestro, riguardo al contenuto e al metodo di insegnamento che dovranno essere sempre in relazione al fanciullo da

educarsi e, quindi, allo studio della sua particolare psicologia, in rapporto, anche, alle esigenze comunitarie della classe.

In sintesi, dai nuovi programmi, rileviamo:

- a) l'esigenza di favorire lo sviluppo integrale della personalità del fanciullo;
- b) il suo inserimento nella vita sociale;

- c) il riconoscimento essenziale di uno studio profondo della psicologia del fanciullo e dell'ambiente;
- d) la necessità di una didattica che non si ponga come già formulata, ma che scaturisca dal naturale sviluppo dell'educando.

I.3 DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Ora, però, questi principi, per non restare validi solo sul piano teorico, richiedono la presenza, nella scuola elementare, di maestri veramente formati.

Ma il maestro, purtroppo, non è stato considerato, forse (fino ad oggi, almeno "praticamente") come l'insegnante elementare che doveva "insegnare a leggere, a scrivere e far di conto" ? E anche quando i **pedagogisti** e i programmi hanno messo in maggiore evidenza la necessità di combattere l'**"analfabetismo spirituale"**, cioè dell'educare, **non è forse vero che, in genere, la scuola abbia continuato a dare più valore all'aspetto nozionistico pseudoculturale?**

Volere, però, incolpare i maestri di tale stato di cose, sarebbe ingiusto e ingeneroso, poiché non è sufficiente desiderare il miglioramento della scuola, né esprimere nei programmi tale desiderio, sia pure sotto forma di esigenza giustificata scientificamente o legalmente, quando poi tutto l'apparato scolastico, nella sua costituzione, nei suoi sistemi, nei suoi uomini, tende a valutare l'opera del maestro *solo dalle risultanze scolastiche* che si riducono, quasi sempre, in un nozionismo quantitativo mnemonico, o, comunque, nel limitato e non sempre naturale sviluppo della sola capacità intellettuale.

Anche di fronte a tale realistica situazione, sorge il dubbio che l'Istituto magistrale sia stato incoraggiato a dare ai propri allievi una preparazione alquanto formale, basata su una **malintesa cultura**

umanistica. Eppure da sempre si è pensato al maestro non come all'insegnante distributore del sapere, ma all'educatore, premuroso e attento, pronto a favorire con ogni mezzo la formazione integrale della personalità dell'educando nel rispetto sacro della sua libertà.

Tutto ciò, quindi, pone inderogabilmente il problema dell'Istituto magistrale che deve rispondere, finalmente, allo scopo per cui è stato creato: la formazione del futuro educatore.

I programmi del 1955 richiamano l'Istituto magistrale a questo suo compito. In essi, infatti, leggiamo: *"l'insegnante, fin dall'inizio, orienti la sua azione a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno, attraverso l'educazione religiosa, morale, civile, fisica e le altre forme di attività spirituali e pratiche corrispondenti, ai gradi, ai modi di apprendere propri dell'età"*.

Se questo fine è posto come “*normativo*” dai nuovi programmi, ciò significa che l’azione dell’Istituto magistrale non può risolversi più nella sola formazione di semplici insegnanti, ma deve concretizzarsi in quella di formare **autentici educatori**.

I.4: LA PERSONALITA' DEL NEO – MAESTRO

Eviteremmo volentieri di insistere sulla necessità della formazione della personalità degli allievi maestri se essa non fosse la stessa ragione d’essere dell’Istituto magistrale e se non fossimo convinti che, in pratica, tale fine venga del tutto ignorato. I risultati, purtroppo, dimostrano a sufficienza quanto si sia lontani dal raggiungimento di tale meta. Diremo, anzi, che, in genere, l’Istituto magistrale non riesce a dare nemmeno una preparazione strettamente didattico-professionale, relativa cioè al futuro insegnamento elementare.

Con il nostro esperimento, abbiamo voluto richiamare l’attenzione sull’inderogabile necessità di avere un Istituto che: 1) offra agli allievi, attraverso la cultura e tutte le altre attività della scuola, la formazione della loro personalità; 2) offra ad essi un’adeguata formazione professionale secondo le più moderne e positive esperienze didattiche; 3) realizzi, nel suo seno, un sistema educativo didatticamente avanzato che non contrasti, come avviene oggi, con quanto in esso si insegna.

Inizieremo, intanto, a parlare sul primo punto, anche se ciò ci porta a condurre il discorso, per ora, su un piano teorico. Solo attraverso quanto diremo, infatti, sarà possibile cogliere giustamente, in appresso, il significato di tutta la nostra innovazione didattica.

Non è questo il momento di discorrere sul giusto significato da dare al concetto di personalità, che, come è noto, acquista diverso valore in rapporto al diverso concetto che si ha della persona umana.

Noi dobbiamo solo tenere presente il significato che ad esso hanno dato i programmi elementari a cui l’Istituto magistrale deve uniformarsi, se non vuole operare in contrapposizione allo scopo per cui è sorto. In quei programmi tale concetto, come abbiamo visto, anche se non condiviso da tutti, è bene precisato: la persona del fanciullo è considerata nella sua “**totalità**” di esigenze di ordine naturale e soprannaturale, ed è analizzata nelle sue fondamentali componenti. Il nostro compito, di conseguenza, dovrà consistere nel favorire anche **l’attuazione della personalità** dei nostri giovani secondo le stesse indicazioni precisate nei suddetti programmi.

Seguendo tali indicazioni, il fanciullo è considerato come un individuo che tende ad essere pienamente se stesso e che, nella pienezza del proprio essere, realizza la sua personalità. L’educatore, perciò, non può essere che autentico operatore di vita interiore, cioè un educatore capace di favorire

nei fanciulli non solo lo sviluppo delle loro capacità intellettuali, ma, innanzitutto, la formazione di coscienze morali, di uomini “nuovi”, uomini, cioè, che, divenendo, siano costantemente se stessi nell’attuazione delle loro potenzialità umane. Secondo questa tesi, **o il ragazzo sarà sempre “nuovo” o egli regredirà nella personalità.** La personalità, perciò, viene considerata non come meta statica, ma dinamica, nel senso che l’uomo “vive” nella personalità, che cioè, si realizza momento per momento.

In questo senso egli, momento per momento, è un uomo “nuovo”, che migliora, che sviluppa, che cresce positivamente in ogni senso. Di conseguenza, l’educatore deve essere visto sotto questo aspetto, come colui che è capace di suscitare **“uomini nuovi”**.

Ma non è possibile ottenere tutto ciò con uno strumento vecchio e inadeguato: il maestro che vuole essere educatore, infatti, deve essere egli stesso un uomo “nuovo”, che vive cioè nella personalità.

Quando, infatti, si insiste nel voler dare prevalenza all’elemento psicologico didattico, quale fattore differenziale dell’Istituto o Liceo magistrale dagli altri Licei, si presuppone, erroneamente, di trovarsi di fronte ad allievi con personalità già formate, bisognosi solo di specializzazione strumentale, oppure si crede possibile una formazione professionale dei giovani disgiunta dalla formazione della loro personalità in senso integrale.

Si dimentica, invece, che sono proprio i nostri giovani allievi che hanno maggiore bisogno di aiuto per migliorare la loro personalità, in vista, appunto, del compito cui sono stati chiamati. Senza questa formazione, infatti, ogni indicazione didattico-professionale, sia o no in relazione all’attività di tirocinio, diventa strumento povero ed inefficace, anche se tecnicamente perfetto.

Ecco, allora, il compito che ci siamo proposti di attuare nell’Istituto magistrale di Lanciano: **ottenere che i nostri allievi siano uomini “nuovi”, che vivano quotidianamente nella pienezza del proprio essere e ricevano, nel contempo, quella preparazione culturale e professionale che faccia di essi esperti e preparati educatori.**

1.5 IL CONCETTO DI “PATERNITA”” COME IDEA-GUIDA

Dopo attento esame e attenta meditazione, abbiamo capito che una “idea-guida” doveva aiutarci a raggiungere praticamente tale scopo. Questa idea è stata da noi individuata nella vocazione naturale della paternità (o maternità) che, appunto, è propria di ogni uomo. E’, questa, una chiamata

squisitamente sociale, a **donare agli altri la vita**, sia quella fisica che spirituale **attraverso tutte le forme sociali possibili**. Abbiamo capito che su questa base si poteva contare per un **rinnovamento concreto dell'uomo e della società**, specie in un tempo tanto difficile come il nostro, in cui il "senso" della paternità pare abbia perduto ogni significato. Da un esame, infatti, più approfondito e più realistico del livello educativo della società, è possibile constatare come la decadenza morale dei costumi sia essenzialmente dovuta alla decadenza morale della famiglia. Di qui il nostro convincimento che la società non migliorerà se i bambini non nasceranno da genitori migliori di quelli di oggi e se non troveranno nell'ambiente familiare una prima adeguata educazione. Fino a quando la famiglia non adempirà a questo suo dovere, la scuola sarà sempre costretta a compiere un'azione di recupero e di correzione, e sempre, purtroppo, con un grande margine di fallimento. Ma chi educerà le famiglie? Poco si potrà fare oggi per le famiglie già costituite o per i giovani che sono alle soglie del matrimonio, molto, invece, per le nuove generazioni.

Ed ecco, allora, la necessità di formare educatori nuovi, capaci di operare veramente in profondità nella società, secondo le reali esigenze della natura dell'uomo: tra queste, innanzitutto, l'esigenza alla paternità, nella sua espressione fisica e spirituale. Per raggiungere tale meta, abbiamo ritenuto essenziale far convergere i nostri sforzi, appunto, nello sviluppare e nell'educare "negli" allievi maestri **il senso della paternità**.

Potrebbe sembrare strano che si insista tanto su questo argomento, parlando della formazione dei futuri educatori, ma siamo convinti che se non ci preoccupassimo di tale formazione, saremmo fuori della concreta realizzazione della personalità dei nostri giovani e, quindi, fuori della loro preparazione professionale: **è, infatti, assurdo pensare ad un educatore che non sia formato alla "paternità"**.

Ecco perché l'Istituto magistrale non può sottovalutare questo argomento, ma, anzi, deve assumerlo, come si diceva, a "idea-guida" di tutta la sua azione educativa. Se, infatti, tutte le scuole devono preoccuparsi della formazione della personalità dei giovani, perché ogni uomo nella vita sia in grado di donare agli altri i beni di civiltà che ha ricevuto, l'Istituto magistrale deve formare i suoi allievi in modo tale che siano capaci non solo di offrire agli altri tali beni, ma, anche, di rendere questi altri pronti e desiderosi di offrire, a loro volta, i beni ricevuti, realizzando, così, il compito della paternità.

L'Istituto magistrale, perciò, si distingue nettamente da ogni altro tipo di scuola, in quanto **la formazione alla professione, che esso si propone di dare, non è dissociabile dalla formazione umana dei suoi allievi; formazione che trova, appunto, nella paternità, la sua più elevata**

espressione naturale. In questo senso, possiamo dire anche noi che se il maestro, attraverso la sua opera, non lascerà dietro di sé altri maestri, non avrà compiuto la sua missione.

Sorge da ciò l'esigenza di porre i futuri maestri in condizioni di saper compiere tale specifica azione educativa. Se è vero, infatti, che i ragazzi della scuola elementare dovranno essere domani dei "padri", vuoi nel matrimonio, vuoi nella donazione della vita spirituale, necessita che proprio in tale scuola si inizi questa preparazione, tanto delicata e urgente, che, poi, venga continuata nella scuola media, e completata, infine, nella scuola superiore. Potremo, allora, dire di aver fatto **opera di formazione autentica.**

Per ottenere ciò, abbiamo studiato un sistema educativo tale che potesse aiutarci a dare ai nostri giovani idee chiare sul compito che li aspetta, il senso di responsabilità, lo spirito di donazione, di amore, una preparazione culturale adeguata e la capacità di usare tutti gli strumenti didattici idonei allo scopo.

Condizione essenziale però, per un risultato positivo in quest'azione di rinnovamento, è che i professori di un tale tipo di Istituto siano essi stessi convinti e preoccupati di migliorare, per primi, la loro realtà di uomini e di educatori, **sotto ogni aspetto, naturale soprannaturale, scientifico e professionale.**

A conclusione di queste note intorno al principio ispiratore del nostro Esperimento, esprimiamo il vivo desiderio di riuscire a suggerire una via che possa aiutarci a formare, nei nostri allievi, l'uomo e il maestro o, per essere più precisi, nell'uomo il maestro.

Sarà nostra cura, quindi, in una prossima nota, illustrare praticamente come si è cercato di realizzare tutto ciò nella "Scuola della Totalità" di Lanciano.

II

INDAGINE PSICOLOGICA E STRUTTURAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

2.1: IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA

Ci siamo soffermati a lungo, nel precedente articolo, sulla inderogabile necessità di riportare l'Istituto magistrale nelle condizioni di poter assolvere integralmente il suo compito di formare i futuri educatori.

Abbiamo insistito, di proposito, su tale argomento non per ripetere, anche noi, affermazioni di principio assai note e pienamente accettate, sul piano teorico, ma unicamente per mettere in maggiore evidenza la frattura, purtroppo esistente, fra quei principi e la pratica, tra quelle aspirazioni e le realizzazioni concrete.

Abbiamo indugiato sul concetto di “personalità” del futuro educatore abbinandolo con quello di “paternità”, convinti che una formazione del futuro maestro elementare su una base “limitatamente” didattico-culturale sarebbe monca e falsa, poiché, lo ripetiamo, non può concepirsi, in nessun caso, un educatore che, sia pure ricco di “sapere” e di “abilità didattica”, di “scienza” e di “intuizione”, non sia contemporaneamente ricco di personalità, nel senso da noi illustrato, che non sia, cioè, un “uomo nuovo”, momento per momento, capace di suscitare intorno a sé uomini nuovi che, a loro volta, sentano il bisogno di offrire agli altri i beni di vita che hanno ricevuto.

Per esigenza di spazio non possiamo analizzare particolarmente le tante iniziative attraverso cui cerchiamo di realizzare questa formazione integrale della personalità del futuro maestro, ma parleremo almeno di quelle che riteniamo più rilevanti al fine di dare una visione panoramica del nostro esperimento.

Ritorniamo sul concetto di personalità e su quello di paternità dopo che avremo illustrato, in generale, l’organizzazione e l’impostazione didattica della nostra sezione, alla cui luce ci rimarrà più facile, poi, mettere in evidenza come si venga naturalmente formando la personalità degli allievi secondo i principi indicati.

Ci renderemo così conto, per esempio, come in tutta la scuola potrà regnare un clima familiare che non sia, però, prodotto da formalismi e da esteriori imitazioni di atteggiamenti o di attività della vita di famiglia, ma che sia fondato su un rapporto di vita, valido non solo in un ambiente particolare come può essere quello della scuola materna, ma, anche, e in particolar modo, valido nella scuola secondaria e superiore, per estendersi al mondo più vasto ed eterogeneo dei rapporti sociali.

2.2: INDAGINE PSICOLOGICA

Tutta l’organizzazione del nostro esperimento poggia, quindi, per quanto abbiamo detto, essenzialmente sulle esigenze concrete dei giovani che frequentano l’Istituto magistrale e sulle finalità specifiche di tale tipo di scuola. Il fondamento dell’educazione, infatti, è da ricercare nelle esigenze fondamentali dell’uomo che, nell’ordine della natura, coincidono con il **“dover essere se stessi”**. Ogni uomo tende a realizzare se stesso, per cui ognuno tende ad attuare tutte le proprie potenzialità.

Sulla constatazione di tale esigenza e su tale doveroso impegno di ogni uomo, poggia la nuova struttura della nostra scuola. Ci siamo sforzati di trovare tutti i mezzi idonei a favorire l'attuazione di questo fine e di indicare il modo di saperli usare, secondo un indirizzo metodologico capace di favorire, in ciascun allievo, liberamente e consapevolmente, l'attuazione di questa esigenza.

2.3: SCHEDE BIO-PSICOLOGICHE

Innanzitutto abbiamo voluto precisare a noi stessi quali sono le esigenze fondamentali dell'uomo in generale e, quindi, comuni a tutti, poi individuare le esigenze proprie dei giovani di una determinata età e, infine, le esigenze specifiche di ogni singolo allievo. Per quest'ultima ricerca ci siamo serviti, tra l'altro, di schede bio-psicologiche nella fiducia che anche questi strumenti scientifici potessero contribuire a darci elementi importanti per meglio conoscere i nostri ragazzi. Per ciascun allievo, quindi, ogni insegnante ha a sua disposizione una scheda del genere che è tenuto a compilare, allo scopo di mettere in luce aspetti particolari riscontrati nei singoli allievi. Saranno, queste osservazioni psicologiche, individuali, annotate dai singoli insegnanti, oggetto di studio da parte del Consiglio di classe per ottenere, da un confronto di valutazioni, osservazioni e rilievi, un profilo il più fedele possibile degli allievi.

Ciò che conta, naturalmente, è che la scheda sia ben utilizzata dall'insegnante.

A questo proposito possiamo dire di aver dovuto cambiare diversi tipi di schede, perché non tutte rispondevano alle esigenze della nostra ricerca. Dall'esperienza, infatti, ci rendiamo sempre più conto che le schede devono essere molto semplificate nei loro quesiti per riuscire veramente utili a darci una indicazione psicologica sufficiente anche se scientificamente non perfetta.

Non avremo, forse, con esse un quadro analitico scientificamente completo, ma, comunque, avremo chiari almeno alcuni aspetti fondamentali, e per noi essenziali, della personalità dei nostri allievi.

E' ovvio che questo tipo di indagine psicologica ha un valore strettamente strumentale e, come tale, limitato è solo indicativo.

Come è noto, i ragazzi che frequentano le scuole secondarie superiori vanno dai 15 ai 18 - 20 anni, età psicologicamente ritenuta critica e decisiva, in cui si manifestano i sentimenti più forti, gli ideali più alti, le decisioni spesso determinanti per la vita.

2.4: EDUCAZIONE TOTALE

Noi con la nostra scuola, che abbiamo voluto denominare della "totalità", vogliamo, appunto, aiutare i giovani a trovare se stessi e scoprire il loro vero essere totalmente, perché ciascuno possa attuarsi nella pienezza delle proprie potenzialità.

Il giovane di oggi, come dice il Maritain, "non riesce a superare la molteplicità interna delle forze che lo trascinano, e specialmente delle diverse correnti di conoscenza e di fede, delle diverse energie vitali che agiscono nel suo spirito restando piuttosto uno schiavo che un uomo libero".¹

E' necessario, invece, dare ai giovani la possibilità di essere liberi e questo si avrà solo attraverso la conquista della Verità. " Ora - continua il Maritain - la frammentarietà degli insegnamenti e la nozionistica esposizione di essi, nonché la tremenda molteplicità dei campi di conoscenza, davanti ai progressi stessi della scienza moderna, rendono più che mai difficile questo lavoro di unificazione. La scuola, che dovrebbe aiutarci in questo sforzo, invece, lo contraria e lo rende disperato. Non si tratta di fare del fanciullo e del giovane un saggio, ma dare a lui il gusto, la gioia della saggezza, far sentire la bellezza della vita che si adegua alla Verità posseduta".

Quante volte, invece, la scuola tiene la verità al di sopra delle effettive capacità di apprendimento dei giovani! Eppure da secoli è stato detto che la verità viene riconosciuta e accettata per tale solo da chi la conquista personalmente. San Tommaso ci esorta a "non lasciare mai dietro di noi una sola difficoltà insoluta", di "comprendere realmente quello che si legge o quello che si sente" e, infine, di "non scavare nel cammino dello studente un fossato che poi si omette di colmare".

La scuola, purtroppo, spesso scava questi fossati, proprio perché, non rispettando la natura del giovane, propina a lui la scienza senza preoccuparsi di vedere fino a che punto essa sia valida nel renderlo più maturo.

Noi nell'Istituto magistrale ci siamo trovati, e ci troviamo ogni anno, davanti a giovani che, non essendo stati rispettati nella loro fanciullezza, ci si presentano deviati da quello che sarebbe dovuto essere il loro naturale sviluppo. Di fronte a tale realistica situazione noi accettiamo i giovani così come sono, ma con il fermo proposito di:

1. maritain - l'educazione al bivio - brescia 1951

- 1) cessare di propinare ad essi astrattamente la scienza;
- 2) colmare quel "fossato", scavato imprudentemente negli anni passati, attraverso un'azione che dovrà poggiare sulla reale natura dei giovani a noi affidati.

La psicologia ci insegna che il giovane sente innanzitutto l'ansia di entrare pienamente nella vita sociale, di portare il suo contributo di vita e le sue idee. Egli, lontano dallo spirito di avventura, desidera "farsi" la vita anche nel settore economico, portare un soffio innovatore nel nuovo ambiente, affermarsi, far sentire di tendere con decisione ad essere elemento determinante della società, adeguarsi a quelli che hanno una età più adulta.

Ora, negli allievi dell'Istituto magistrale troviamo esigenze "professionali" che, in genere, si limitano all'indagine di un determinato aspetto della vita e della scienza, e quelle "vocazionali" che abbracciano la totalità della cultura, interessando la crescita integrale dell'uomo in ogni suo aspetto, compreso quello professionale. Nel nostro caso la vocazione dei nostri allievi si specifica in missione magistrale o educativa.

Questa vocazione, perciò, diventa "centro di gravità" per una educazione che voglia dirsi totale.

Questo "centro di gravità", quindi, è per noi indubbiamente molto più importante di un qualsiasi altro "centro di interesse specifico professionale" e, pertanto, deve essere al centro di ogni momento della nostra attività educativa e, quindi, anche degli stessi insegnamenti scientifici che, lo ripetiamo, devono essere "vissuti" per quella ricchezza di verità che mai può essere avulsa dalla vita concreta di chi sa di vivere e vuole consapevolmente vivere.

Perché tutto questo non restasse valido solo sul piano teorico, ma si attuasse concretamente nella vita della scuola, abbiamo creduto opportuno rinnovare ogni attività scolastica alla luce delle esigenze proprie della persona umana, collocando nel loro giusto posto le materie scolastiche, i diversi gruppi di studio da esse derivanti e le altre molteplici attività specifiche della Sezione. E' stato, perciò, necessario tracciare uno schema relativo alle esigenze personali dell'uomo, da cui partire, per concretizzare didatticamente un nuovo sistema scolastico.

Tali esigenze sono state individuate in quelle fisiche, estetiche, intellettuali, attitudinali, sociali, professionali, vocazionali, religiose. Dall'attuazione di queste esigenze dovrebbe scaturire l'educazione della persona umana ovvero la formazione "totale" della personalità. Ogni gruppo di esigenze, infatti, trova, nell'applicazione didattica, corrispondenti "materie formative" con i relativi "gruppi di studio", come vedremo più avanti. Considereremo, invece, in appresso, le attività e il modo con cui abbiamo affrontato, al di là della ripartizione e dello svolgimento delle materie scolastiche, l'attuazione delle tante altre esigenze dell'uomo e, in specie, dei giovani: dall'ansia che essi hanno di vivere una vita sana e confortevole al desiderio di gioia e felicità, dall'ansia di conoscere e di conquistare a quella di amare e di contemplare, fino all'esigenza fondamentale della conquista di un Bene che costituisca l'oggetto della propria felicità.

Sembra un elenco freddo di parole, di affermazioni che si ripetono con estenuante monotonia nei libri di pedagogia o nei convegni di studio, eppure proprio esse sono gli elementi più vivi ed essenziali della nostra azione educativa: ci siamo sforzati, infatti, di dare, come vedremo, ad ogni gruppo di esigenze una certa risposta concreta.

III FORMAZIONE CULTURALE

3.1: UNITA' NELL'INSEGNAMENTO

E' logico, quindi, che seguendo questa linea, anche il problema della formazione culturale, di cui abbiamo accennato nel precedente articolo, come secondo punto della nostra indagine, viene impostato e risolto sul principio dell'unità nell'insegnamento da concepirsi, però, non come giustapposizione di idee e di fatti collocati spesso in semplicistico rapporto di contiguità di tempo e di spazio con altre idee e fatti, ma come illustrazione costante e precisa della verità, così come essa si presenta nel corso dello studio in relazione alla crescita delle capacità proprie dell'uomo.

Lo sviluppo libero e consapevole delle diverse capacità dell'uomo alla luce della verità resta la sola base unitaria di ogni insegnamento. Ecco perché ci siamo preoccupati di poter presentare ai giovani le materie dei vari insegnamenti in modo vivo, tale che riesca a suscitare in essi il gusto del sapere, l'ansia della ricerca, l'urgenza di trovare quella verità che possa rispondere pienamente ai loro più urgenti personali interrogativi.

Da qui la nostra preoccupazione: *a)* di far convergere tutti gli insegnamenti e le tante attività della scuola sugli interessi vivi del giovane perché tutte le sue capacità culturali e professionali vengano attuate; *b)* di far convergere gli stessi insegnamenti o gruppi di studio tra loro, in modo che ogni momento dell'attività culturale non venga considerato a sé; *c)* di risolvere il problema relativo alle materie che in genere vengono trascurate, perché erroneamente ritenute, dagli alunni, non utili si fini strettamente professionali.

Ci è sembrato, così, di poter attuare un attivismo scolastico non limitato all'insegnamento e all'apprendimento, ma inteso come adesione vitale alla verità da parte dei giovani, man mano che essa li illumina nella costante attuazione delle loro esigenze.

Lo stesso metodo globale, così spesso limitato all'apprendimento di questa o quella disciplina, è stato esteso, come è naturale, ad ogni manifestazione della persona, risolvendosi in totalità, nel senso di far convergere i vari momenti della globalizzazione sulla esigenza unitaria dell'uomo ad essere se stesso.

In questa attuazione totale della persona umana si ricomponde l'unità di scienza e di vita e, quindi, si giunge finalmente alla vera cultura e alla espressione più autentica della civiltà.

3.2: LE ESIGENZE DELLA PERSONA E LE MATERIE SCOLASTICHE

E' noto come la scuola, che nella sua tradizionale impostazione favorisce nei giovani la conquista della verità attraverso le sue molteplici manifestazioni, abbia tradotto in materie scolastiche – capaci di mettere in luce l'eccellenza e l'unità della verità – ciò che la scienza, per comodità di indagine, ha diviso in settori specifici di speculazione.

Per motivi eminentemente metodologici-didattici è bene fare subito una distinzione tra le materie stesse, dividendole in due gruppi:

- **MATERIE CULTURALI** : italiano, latino, filosofia, pedagogia, psicologia, matematica, fisica, scienze, storia, geografia, educazione civica, musica, disegno, educazione fisica.
- **MATERIE ELETTIVE**: attività artistiche specifiche, economia domestica e lavoro professionale.

Le prime sono svolte alla trasmissione del contesto culturale capace di formare le fondamentali strutture della persona e della cultura, le seconde inseriscono la persona e la cultura nel costume, nella sensibilità etica ed estetica, nelle condizioni (in genere estranee alla competenza della scuola tradizionale) in cui, in concreto, si realizza nella sua totalità l'esperienza personale.

La distinzione tra i due gruppi di materie non intende, come è ovvio, negare la formatività culturale delle materie del secondo gruppo, né l'efficacia delle prime nell'attualità dell'esperienza. E' una distinzione nella "totalità" ossia nella globalità unitaria della formazione personale nel senso più lato e comprensivo. Si è creduto così di poter rinnovare ogni attività scolastica alla luce delle esigenze proprie della persona umana, collocando nel loro giusto posto le materie scolastiche e i diversi gruppi di studio da esse derivanti.

Restando nella distinzione tra materie culturali e quelle elettive ci è possibile presentare il seguente quadro illustrativo.

Dalle esigenze intellettuali derivano le materie culturali scientifiche (matematica, fisica, scienze, psicologia) e le materie culturali letterarie (italiano, latino, lingua straniera)

Dalle esigenze vocazionali e professionali derivano, per l'Istituto magistrale, le materie formative specifiche (filosofia, filosofia-pedagogia, psicologia, metodologia, didattica-tirocinio).

Dalle esigenze sociali derivano le seguenti materie: educazione civica, storia, geografia.

Dalle esigenze fisiche deriva l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le sue manifestazioni miranti allo sviluppo sano e armonico della vita fisica.

Dalle esigenze estetiche derivano: musica, canto, disegno, storia dell'arte, lavori didattici, recitazione.

Dalle esigenze attitudinali derivano le materie elettive di economia domestica, lavoro, attività artistiche specifiche.

3.3: STRUTTURAZIONE DEI GRUPPI DI STUDIO

Le materie derivanti dalle suddette esigenze, pur mantenendo, in certo modo, la struttura tradizionale e pur svolgendosi nell'ambito della classe raccolta nel suo insieme, seguono uno sviluppo programmatico non rigido ma armonizzato alle reali possibilità degli alunni di una determinata classe. Nel loro svolgimento, poi, vengono strutturate in Gruppi di studio che svolgono il duplice lavoro di analisi sulla convergenza delle varie materie singolarmente prese con i vari gruppi di materie – secondo il criterio dell'unità dell'insegnamento – e, ciò che è essenziale, di accostamento diretto dei giovani alle fonti della cultura, insegnando loro il metodo di ricerca e di studio e suscitando in essi l'ansia della scoperta e della conquista personale.

I gruppi di studio che hanno vita dalle materie sopra elencate sono i seguenti:

dalle materie culturali scientifiche, il "Gruppo Ricerche Scientifiche" (conoscenza dell'uomo, sperimentazione scientifica, ricerche bio-psichiche, applicazioni di calcolo, ecc.); *dalle materie culturali letterarie* il "Gruppo Studio dell'Espressività" (lettura e commento di opere classiche, ricerche filologiche, valutazioni critiche, bibliografia ecc.); *dalle materie culturali – vocazionali* i due Gruppi di "Ricerche Filosofico-Pedagogiche" e di "Esercitazioni Didattiche" o Tirocinio; *dalle materie a carattere più specificatamente sociale* (educazione civica, storia e geografia), il Gruppo "Studio dell'Ambiente" (ricerche dei vari ordinamenti sociali della vita familiare, degli usi e dei costumi, delle tradizioni, nonché dei caratteri climatici e geografici ambientali in generale); *dalle materie di educazione fisica*, i tre Gruppi di studio: "Gruppo Esercitazioni Ritmiche", "Gruppo Attività Sportiva", "Gruppo Igiene e Pronto Soccorso"; *dalle materie di carattere estetico*, i quattro Gruppi di studio: per la musica: "Canto Corale" e "Audizioni Musicali", per il disegno "Lavori Didattici" e "Storia dell'Arte"; *dalle materie elettive attitudinali*, i due Gruppi di "Economia Domestica e Lavoro" (cucito, cucina, ricamo, maglieria, puericultura, ebanistica, ecc) e "Attività Artistiche" (strumento musicale, pittura, scultura, acqueforti, ferro battuto, ecc). Questi due ultimi gruppi, a differenza dei precedenti, che rientrano nella struttura organica dell'esperimento, sono opzionali e operano fuori dell'orario scolastico antimeridiano.

Un discorso a parte, invece, è da farsi per l'insegnamento dell'educazione religiosa che comporta particolari problemi sia di ordine giuridico che di contenuto.

I primi vengono risolti con la collaborazione dell'Autorità ecclesiastica, cui compete la determinazione dei programmi di studio, gli altri riguardano la duplice natura di tale insegnamento che da un lato si riconnette per evidenti motivi al gruppo di materie culturali – formative, dall'altro di presta efficacemente ad inserirsi in modo vitale nell'esperienza personale.

Da tale insegnamento deriveranno, come per le altre materie, diversi gruppi di studio, che si formeranno secondo le esigenze sia dei giovani, sia dei programmi che verranno determinati; avremo così, per esempio, i gruppi: "Studio del Vangelo", "Storia della Chiesa", "Studi Vocazionali", "Problemi Morali", "Studio della Liturgia", ecc.

Potranno, poi rientrare in questi gruppi quelle attività religiose pratico – liturgiche che di solito accompagnano la vita della scuola.

3.4: ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

La giornata scolastica, relativamente all'insegnamento delle diverse discipline e ai lavori di gruppo, ha richiesto una trasformazione degli orari di insegnamento di cui parleremo in altra relazione. L'insegnamento delle varie materie, infatti, si restringe per la classe nel suo insieme a poche ore strettamente necessarie per l'impostazione dei vari problemi relativi a ciascuna materia e per l'orientamento didattico – scientifico da seguire nelle ore di lavoro di gruppo. Queste ore di lavoro di gruppo, invece, si svolgono con un ritmo di lavoro e con una tonalità di impegno mutuati maggiormente dal lavoro e dagli impegni personali e liberi, piuttosto che dalle modalità delle lezioni svolte nel modo consuetudinario.

A tal fine la classe viene suddivisa in due gruppi che si alternano nelle ore di ricerca. Ciascun gruppo è suddiviso in tanti nuclei di tre o quattro allievi per compiere ricerche in comune su determinati argomenti. Essi lavorano per proprio conto, secondo un piano prestabilito in collaborazione con l'insegnante, in modo che tutti concorrano a raggiungere la stessa meta.

Nella lezione in comune, poi, si avrà la convergenza delle particolari ricerche dei nuclei e dei gruppi. Ciò dona alla vita scolastica un tono di completezza in una sintesi di impegno necessario e sereno, e di impegno libero e suscitato da una intelligente e sensibile adesione alla realtà ambientale e culturale.

Secondo questo ordinamento, le lezioni si svolgono in tre momenti:

- 1) Lezioni in comune di impostazione del lavoro

- 2) Lezioni di lavoro di gruppo per le ricerche
- 3) Lezioni in comune di sintesi e di conclusione.

Un orario a parte pomeridiano è riservato ai gruppi di “Attività Libere” rispondenti alle esigenze attitudinali del giovane, in modo che l’elemento culturale costante, comune, si integri con un settore di cultura viva, scelta secondo le particolari attitudini.

Sarà nostra premura, in un altro articolo, illustrare praticamente come tutto ciò si attua nella nostra Sezione e come si cerchi di sviluppare le capacità umane e vocazionali dei giovani affidati alle nostre cure.

IV

METODOLOGIA DELL’INSEGNAMENTO

Nel precedente articolo, abbiamo schematicamente illustrato la strutturazione della giornata scolastica nella Sezione sperimentale di Lanciano relativamente all’insegnamento delle diverse discipline e dei gruppi di studio da esse derivanti, riservandoci di parlare più analiticamente di questa nuova impostazione didattica.

Le ore di insegnamento (ore di lezione in comune e ore di lezione in gruppi di studio) offrono, come vedremo, a tutti gli insegnanti la possibilità di favorire, su un piano concreto, la formazione culturale ed umana della personalità dei giovani. Con la nuova impostazione didattica, infatti, vengono sviluppate le capacità personali degli allievi e vengono offerti ad essi, quali futuri maestri, indicazioni valide per una didattica rispondente alle nuove esigenze della scuola elementare, consacrate nei programmi 1955.

Le attività della nostra scuola, pertanto, sono coordinate in modo che mentre ciascuna di esse si svolge secondo una sua interna logica, tutte contribuiscono:

- a) a perfezionare le capacità personali di ciascun allievo;
- b) a dare degli elementi didattici indispensabili alla futura attività magistrale;
- c) a integrare la formazione culturale e umana degli allievi.

Per esigenza di una maggiore chiarezza espositiva, sarebbe opportuno considerare ogni insegnamento e ogni attività di gruppo alla luce delle finalità suindicate, perché meglio si possa considerare, sul piano pratico, l’efficacia delle diverse attività in relazione ad esse. Ma la ristrettezza dello spazio a nostra disposizione non ci permette tale analisi; tuttavia, a titolo di esempio, analizzeremo almeno una materia e un gruppo di studio, per dare una visione panoramica dell’attività culturale della scuola.

Diciamo, intanto, che per raggiungere tale scopo abbiamo ritenuto utile precisare alcuni punti di convergenza delle varie discipline in relazione alle capacità da perfezionare nei giovani, sia sotto l'aspetto della loro personalità sia sotto quello professionale-didattico. E' ovvio, però, che con la individuazione di tali immediate finalità educative non abbiamo inteso delimitare o trascurare tutti gli altri complessi aspetti della persona umana, aspetti che verranno, invece, attuati attraverso quei valori perenni della civiltà che si manifestano in tutte le discipline, grazie anche alla nuova impostazione e organizzazione della scuola. Sempre per esigenze di ordine espositivo, quindi, seguiremo la seguente traccia:

- 1) *Finalità proprie di ogni materia e dei gruppi di studio; convergenza delle materie e dei gruppi di studio sullo sviluppo delle capacità umane e professionali degli allievi;*
- 2) *Finalità dei gruppi di convergenza delle materie e convergenza reciproca dei diversi gruppi di studio.*

4.1: - FINALITA' DELLE MATERIE E DEI GRUPPI DI STUDIO

Circa il primo punto precisiamo che l'insegnamento di tutte le discipline si articola secondo il seguente schema:

- 1) finalità prossime da raggiungere;
- 2) vie da seguire;
- 3) mezzi da usare.

Finalità – Ogni disciplina ha una duplice fondamentale finalità:

- perfezionamento delle capacità personali;
- preparazione professionale dell'allievo maestro (sotto l'aspetto specifico delle singole discipline e sotto l'aspetto didattico in vista dell'insegnamento elementare)

Le capacità personali, da noi individuate, come essenziali nello sviluppo della persona umana e come elementi di convergenza delle materie di studio e delle altre attività della scuola, sono le seguenti:

- a) spirito di ricerca
- b) capacità di scoperta
- c) capacità di comprensione
- d) capacità di valutazione

e) capacità di espressione

Mentre l'aspetto più propriamente professionale poggia sullo sviluppo delle seguenti altre capacità: a) capacità scoprire ed accettare sempre più consapevolmente la propria vocazione magistrale b) capacità di saper determinare con concretezza il futuro campo di lavoro c) capacità di saper formulare una propria metodologia educativa in rapporto anche alla complessa e sempre varia psicologia individuale degli alunni d) capacità di scoprire, costruire e usare i vari mezzi didattici e) capacità di saper individuare la didattica interna a ciascuna disciplina per saper praticamente insegnare.

Le vie da seguire – In rapporto alle due finalità di cui sopra, l'attuazione pratica si articola in tre tempi:ù

1° tempo:

- a) esposizione dell'insegnante, impostazione del lavoro
- b) suddivisione dei gruppi e dei nuclei di ricerca
- c) distribuzione della traccia di lavoro
- d) distribuzione di eventuali questionari di ricerca

2° tempo:

- a) lavoro di gruppo articolato in nuclei di ricerca
- b) risultati delle ricerche di nucleo e formulazione di uno schema riassuntivo di gruppo

3° tempo:

- a) presentazione all'insegnante, da parte dei relatori dei vari gruppi, del risultato del lavoro compiuto e scoperta dei punti di discussione
- b) lettura delle relazioni in classe e formulazione di uno schema sinottico alla lavagna per favorire una più attiva partecipazione della classe alla discussione
- c) discussione e compilazione dello schema finale
- d) riepilogo conclusivo dell'insegnante con proprie personali osservazioni e con eventuali letture di saggi critici sull'argomento

Il tutto si concluderà nei "colloqui pomeridiani": perché, infatti, tutti i ragazzi si sforzino di non perdere il frutto delle loro ricerche ma, anzi, riescano a far tesoro di quanto hanno studiato, vi è l'"azione di verifica" a nuclei di quattro o cinque ragazzi in colloqui pomeridiani che vertono sul lavoro svolto in classe, sia in comune, sia singolarmente, in seno ai gruppi.

Esempio:

Ma perché il nostro discorso non pecchi di astrattismo, ci premuriamo dare un esempio pratico di insegnamento secondo lo schema su esposto, in modo che, sia pure attraverso una sola materia, si possa avere un'idea più concreta della impostazione didattica delle diverse discipline nella nostra sperimentazione. Prendiamo in esame il programma di italiano secondo l'impostazione data. Premettiamo che con il seguente esempio non intendiamo illustrare completamente la didattica dell'insegnamento della lingua italiana adottata nella nostra sezione, cosa che richiederebbe un articolo apposito, ma dare solo alcune linee indicative di tale insegnamento per mettere in evidenza l'articolazione delle attività culturali nella scuola. Le finalità della lingua e letteratura italiana si sintetizzano, come ho detto, nel favorire il perfezionamento delle capacità umane (che resta a base di ogni disciplina) e di arricchire la formazione culturale professionale del futuro maestro, e ciò attraverso: a) una cultura umanistico – letteraria b) il possesso dello strumento linguistico c) la didattica dell'insegnamento della lingua italiana nella scuola elementare.

A) Per Una Cultura Umanistico – Letteraria

L'insegnante, a tale proposito, si preoccuperà:

- 1) di far conoscere agli allievi i motivi e le cause che hanno determinato e che determinano le varie correnti letterarie e che caratterizzano le varie epoche, al di là di ogni sovrastruttura culturale fatta di inopportune dovizie di particolari, di date e di nomi di secondaria importanza;
- 2) di far mettere in evidenza i valori estetici propri di ciascuna epoca nonché le particolari caratteristiche delle varie correnti letterarie, le loro correlazioni con il pensiero storico e i motivi ispiratori di nuovi orientamenti;
- 3) di mettere gli allievi a contatto con i vari autori attraverso una intelligente e selezionata lettura delle opere, abituandoli ad avvertire in esse l'ispirazione profonda, i bisogni interiori dell'autore, le influenze ambientali, il contenuto dell'opera, ecc, in modo da ottenere dagli allievi dati di valutazione, capacità di esposizione e di personale considerazione critica;
- 4) di far ricavare i valori umani che emergono da tali opere e dalle diverse epoche;

- 5) di portare gli allievi alla conoscenza e alla padronanza dello strumento linguistico (terminologia, stilistica, periodare, ecc)

Via da seguire – Per realizzare tutto ciò l’insegnante di italiano può seguire, come abbiamo detto avanti, la traccia di lavoro in tre tempi, che bene si presta a favorire lo sviluppo delle capacità umane personali di cui al primo punto. Per favorire lo sviluppo, per esempio, dello *spirito di ricerca*, si offre agli alunni, nelle ore di ricerche di gruppo, la lettura di qualche opera letteraria o estratto di opera, seguendo, nell’indagine, anche una traccia guida fornita dall’insegnante.

Per sviluppare le *capacità di scoperta* si indirizzano i giovani ad un esame analitico dell’opera consultata (a questo proposito il questionario pone dei quesiti a cui il giovane allievo deve rispondere, dopo aver preso annotazioni durante la lettura dell’opera; per esempio: psicologia dei personaggi nelle novelle del Boccaccia, o “l’ambiente” nelle sue diverse interpretazioni (geografico, sociale, economico, ecc) il “senso morale” ecc. Per favorire lo sviluppo delle *capacità di comprensione*, si invitano gli allievi del medesimo nucleo a concludere le loro personali ricerche e a redarre una unica relazione con tutti i rilievi, le considerazioni, le osservazioni ricavate dall’indagine (esempio: ricavare dall’esame analitico dei vari aspetti scoperti dalla lettura della novella, un quadro critico sereno e obiettivo dell’opera, in collaborazione della scolaresca, sulla base delle ricerche fatte, dei dati ricavati dalla lettura in gruppo, delle valutazioni personali circa i valori estetico – espressivi dell’opera, nonché attraverso la lettura di saggi e commenti, sulla stessa opera, di insigni critici. Per favorire, infine, la *capacità di espressione*, si abitua i giovani a esporre le proprie ricerche in relazioni scritte, nonché nei colloqui attraverso gli “incontri di perfezionamento” pomeridiani, durante i quali gli allievi conferiscono con gli insegnanti intorno alle loro ricerche personali e al lavoro svolto unitamente alla classe e all’insegnante. Naturalmente la stessa lettura attenta dell’opera e quella dei saggi critici sull’argomento, contribuiscono grandemente a affinare il modo di pensare, poiché offrono motivi esemplari di espressione letteraria e artistica.

I lavori di gruppo, di cui sopra, non possono essere estesi a tutti gli argomenti e a tutti gli autori, e ciò non solo per mancanza di tempo disponibile, ma essenzialmente perché lo scopo vero di questi lavori, non è quello di dare una conoscenza più approfondita di questa o quella opera, di questo o quell’autore, ma di offrire agli allievi un metodo di studio, di insegnare loro come ci si avvicina ad un’opera, ad un autore, in breve, come si impara a studiare. Ciò che conta, infatti, nelle scuole secondarie, non è tanto la quantità, peraltro sempre molto relativa, di nozioni da dare all’alunno, quanto la capacità, sempre più aperta e viva, di ricerca e di conquista della vera scienza, che verrà, poi, negli anni, attraverso personali indagini e amore di conoscenza: se la scuola riuscirà a suscitare

questo amore, ad avviare questa ricerca, a offrire il modo di saper studiare, avrà adempiuto bene, almeno in questo campo di formazione culturale, il suo compito.

B) Possesso Dello Strumento Linguistico

Sarà in questa sede, che l'insegnante curerà anche di avviare gli alunni alla lettura di passi antologici di vari autori, scelti secondo un criterio di conquista di determinati valori espressivi, che sarà di base per ulteriori indagini sintattico – grammaticali. L'insegnante curerà ancora e con molta attenzione, i componimenti scritti degli alunni su argomenti proposti o liberi. Anche per queste esercitazioni scritte è necessario seguire una precisa linea didattica ed avere strumenti idonei a disposizione. Così, per esempio, sempre per la lingua italiana, l'insegnante potrà avviare alla composizione scritta attraverso la formulazione di schemi di sviluppo, fatti collegialmente dalla classe su determinate tesi. In tal modo ognuno potrà rendersi conto di quanti e quali valori nuovi – che emergeranno dai vari interventi degli alunni – avrebbe potuto utilizzare per svolgere in modo più approfondito un determinato argomento: la composizione collettiva diventa, così, motivo di riflessione ed esempio di meditazione più accurata e approfondita. L'insegnante potrà inoltre abituare gli alunni a compilare e a far uso delle schede di autocorrezione (in particolare sugli errori personali ricorrenti); potrà invitarli a compiere lavori liberi e personali (novelle, cronache, saggi critici, poesie, ecc.), come potrà disporre che ciascun alunno, a turno, faccia una relazione in classe su un'opera letta a casa. In tal modo si avranno comunicazioni periodiche di aggiornamento letterario, utili ai singoli relatori e a tutta la scolaresca. Potremmo indicare tante altre iniziative in merito, ma esse, anche se interessanti, rientrerebbero, nel caso, nell'esame particolareggiato dell'insegnamento dell'italiano, che non è, invece, nostro compito fare in questo articolo. Se, infatti, lo ripetiamo, ci siamo fermati a parlare dell'insegnamento della lingua italiana, lo abbiamo fatto, e lo stiamo facendo, unicamente per mettere in evidenza, con un esempio pratico, il nuovo sistema di insegnamento e di studio (valido per tutte le materie) e non per parlare volutamente, in modo specifico, di questa disciplina.

C) Sviluppo Delle Capacità Didattico - Professionali

Proseguendo la nostra indagine, comunque, ci restano da esaminare altri due aspetti dell'insegnamento delle varie discipline, nel nostro caso della lingua italiana: quello relativo allo sviluppo delle capacità didattico – professionali e quello dei gruppi di studio e della loro reciproca

convergenza, per determinare anche un altro aspetto di quella unità di insegnamento di cui abbiamo parlato in un nostro precedente articolo.

Per favorire una maggiore *consapevolezza del compito educativo*, da parte degli allievi maestri, l'insegnante di italiano, per esempio, dal canto suo, potrà mettere in evidenza gli elementi e i valori di carattere educativo che scaturiscono dallo studio della letteratura in generale e di alcune opere in particolare. Così per favorire la *conoscenza del futuro campo di lavoro* nella scuola elementare, il professore si preoccuperà di avvicinare l'allievo maestro alla letteratura dell'infanzia, che dà modo di approfondire l'indagine psicologica della fanciullezza e la metodologia dell'insegnamento della lingua. Per favorire poi la *capacità di formulare un proprio piano di lavoro e un proprio metodo*, quando il giovane si troverà ad esser responsabile della sua classe, ci si preoccuperà, in collaborazione con gli insegnanti di tirocinio e di pedagogia, di fare acquisire esperienze didattiche sull'insegnamento della lingua, direttamente, nelle classi annesse all'Istituto. A questo proposito si potranno seguire, adottandole, anche le indicazioni dei programmi elementari 1955 in merito all'insegnamento della lingua italiana. L'insegnante curerà, inoltre, negli allievi, la dizione, la lettura espressiva, la recitazione, con l'ausilio anche di un magnetofono o di dischi appositamente incisi per la dizione e la retta pronunzia. Potrà ancora avviare gli allievi maestri alla correzione degli elaborati scritti dei ragazzi della scuola elementare, quale prima esperienza, in questo settore, delle proprie capacità di valutazione e di giudizio, di auto-esame delle proprie capacità, ecc.

4.2: – CONVERGENZA TRA I GRUPPI DI STUDIO

Per una visione sempre più unitaria dell'efficacia educativa delle singole discipline, è bene esaminare come avviene la convergenza delle singole materie e dei vari gruppi di studio tra loro. Prendiamo in esame, infatti, sempre come esempio, il "gruppo espressività" che, come abbiamo già detto, abbraccia le materie culturali letterarie (italiano, latino, lingua straniera), materie le quali meglio esprimono lo spirito di una cultura umanistica. Dall'esame vedremo in che senso e in che misura tale gruppo stabilisca un rapporto di convergenza con gli altri gruppi di studio, per favorire l'attuazione di quella esigenza unitaria della cultura propria di ciascun uomo e fondamento per una educazione totale della personalità. Questo gruppo, infatti, offre la possibilità agli allievi di poter ricavare dalle varie discipline quei valori comuni che arricchiscono la persona umana e che, purtroppo, inevitabilmente sfuggono nelle ore di lezione in comune, durante le quali, data la loro attuale struttura, è assai difficile che essi possano essere messi in luce. Con il lavoro di gruppo, invece, mentre si metterà meglio in evidenza la logica interna di ogni materia, si individueranno e si

valorizzeranno anche tutti quei mezzi didattici che costituiscono la premessa di una personale ricerca, elemento indispensabile per l'avviamento ad uno studio intelligente e libero della scienza.

Tutti i gruppi di studio contribuiscono ad una più accurata indagine, nel campo di ricerca, e alla comprensione di tutte le altre materie e gruppi di ricerca con i quali si stabilisce una naturale connessione.

Esempio

Ecco un esempio di come il “gruppo espressività” converge con gli altri gruppi, cosa offre agli altri e cosa dagli altri riceve:

1 – converge, per esempio, con il “gruppo ricerche scientifiche” in quanto contribuisce a mettere in evidenza i valori umani risultanti dalle diverse scoperte scientifiche, l'aspetto più propriamente artistico-letterario delle opere di alcuni scienziati, i rapporti costanti tra il mondo scientifico e quello letterario ecc. Il “gruppo scientifico” a sua volta si serve di quello della “espressività” per mettere in risalto l'influenza del pensiero scientifico nel mondo letterario nelle diverse età e nei vari autori ecc.,

2 – converge con il “gruppo ricerche filosofico-pedagogiche” in quanto attraverso una accurata guida alla comprensione delle opere letterarie si mettono in rilievo i principi metafisici di estetica e i valori umani propri del pensiero filosofico ecc. Il “gruppo ricerche filosofico-pedagogiche”, invece, converge con quello della “espressività” in quanto offre le giustificazioni metafisiche sull'estetica in generale e sulle arti in particolare, e favorisce la comprensione dei più alti valori umani che informano le opere letterarie;

3 – converge con il “gruppo esercitazioni didattiche” in quanto offre suggerimenti e mezzi specifici per l'insegnamento della lingua nelle classi elementari ecc. Il “gruppo esercitazioni didattiche”, invece, converge con quello della “espressività” perché offre dimostrazioni pratiche dell'applicazione dei suggerimenti didattici per l'insegnamento della lingua e della espressività.

Potremmo continuare a mettere in evidenza i rapporti di convergenza con tutti i “gruppi di studio” funzionanti nella nostra sezione, ma non lo crediamo opportuno in questo articolo per le ragioni già dette. Possiamo solo affermare che questa costante relazione tra un insegnamento e un altro ha contribuito molto efficacemente a suscitare negli alunni maggiore interesse per lo studio, maggiore chiarezza nelle idee e desiderio di approfondire i diversi problemi incontrati.

«Verifica» e «Valutazione»

La conferma e la verifica che gli allievi vadano acquistando un personale metodo di studio e riescano ad assimilare meglio gli argomenti studiati, ci vengono dagli “incontri di perfezionamento” pomeridiani che, come vedremo, sostituiscono in modo eccellente le interrogazioni tradizionali, abolite nella nostra sezione.

Richiedendo, però, questo argomento una trattazione a parte, anche perché affronta, in modo risolutivo: *a)* il problema delle ore pomeridiane, tradizionalmente ed erroneamente note come “doposcuola”; *b)* il problema del “tempo libero”; *c)* quello dei “compiti” a casa; *d)* quello dell’arricchimento personale e libero della cultura; *e)* quello delle valutazioni del profitto degli allievi (che noi non esprimiamo più attraverso i voti), siamo costretti ad approfittare della gentile ospitalità della rivista e a rimandare tale trattazione ad un prossimo articolo.

V

IL PROBLEMA DELLE INTERROGAZIONI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Come abbiamo detto, a conclusione del precedente articolo, particolare rilievo viene dato al problema della “verifica” dei progressi conseguiti da ogni singolo allievo nell’acquisizione di un personale metodo di studio e di ricerca nonché nello sviluppo delle capacità di comprensione e di assimilazione degli argomenti studiati.

Tenendo presenti i principi fondamentali della nostra Sperimentazione, che mirano a dare una educazione “totale” all’educando, riteniamo necessario favorire l’attuazione di tutte le esigenze

fondamentali dell'uomo, in generale, e quelle particolari di ciascun allievo, secondo la sua individualità.

Alla realizzazione di tutto ciò, molto contribuiscono gli "incontri di perfezionamento" pomeridiani, che, come abbiamo detto, sostituiscono le interrogazioni tradizionali, abolite nella nostra sezione. Questi incontri pomeridiani non hanno nulla in comune con il tradizionale "doposcuola" che per noi non ha alcun senso. Lo stesso termine "doposcuola" è improprio perché noi riteniamo che gli incontri pomeridiani con gli allievi rappresentino un momento vivissimo e fondamentale della "scuola" ovvero del rapporto maestro – scolaro che, proprio in quelle ore, acquista maggiore concretezza e maggiore efficacia; non ha senso, quindi, parlare di "doposcuola".

5.1: INCONTRI DI PERFEZIONAMENTO

Gli incontri di perfezionamento hanno un triplice scopo:

1) migliorare la preparazione culturale e formativa degli allievi, favorendo anche il "recupero" dei meno dotati e dei meno diligenti; 2) avere maggiori elementi per esprimere una valutazione obiettiva di ciascun allievo; 3) attuare le esigenze attitudinali proprie di ogni alunno.

Di conseguenza, le interrogazioni durante le ore antimeridiane, secondo il sistema tradizionale, non vengono più fatte, poiché esse, mentre rubano molto tempo alla lezione, spesso si riducono ad un meccanicistico controllo di ciò che l'allunno è riuscito a ritenere. Ciò, però, non significa che il professore non possa più interrogare, anzi riteniamo che l'interrogazione in classe abbia un suo particolare valore didattico e psicologico, poiché offre motivi di ripensamento e di chiarificazione degli argomenti svolti nelle lezioni precedenti, rendendo così più unitario lo sviluppo delle lezioni, e abitua gli allievi a vincere quel senso di naturale riservatezza e di timidezza che, spesso, impedisce ad essi di sapersi esprimere di fronte alla intera scolaresca. Per questi motivi anche nella nostra sezione le interrogazioni al mattino, in un certo senso, vengono mantenute, ma solo per richiamare alla memoria della classe l'argomento della lezione, onde avere motivi di ulteriori precisazioni in merito agli argomenti trattati. Tali interrogazioni, però, non valgono come elemento di valutazione delle capacità scolastiche dell'allievo. Questi, infatti, non deve andare a scuola con il *timore* di essere interrogato e *giudicato* dall'insegnante, ma deve recarvisi con animo sereno e libero da ogni preoccupazione che non sia in ordine al proprio perfezionamento culturale e personale.

Gli "incontri" del pomeriggio, invece, offrono all'insegnante la possibilità di avvicinare ogni singolo allievo, rendersi conto delle sue reali capacità, della sua diligenza, delle "ricerche" da lui fatte, del metodo seguito nel suo lavoro ed avere, così, elementi validi per una valutazione serena, e il più possibile obiettiva, circa il suo rendimento e le sue capacità.

Per ottenere ciò, ogni classe viene suddivisa in sei gruppi, composti ognuno da quattro elementi, in modo che tutti gli alunni abbiano la possibilità di conferire con i professori di ciascuna materia, a rotazione, in giorni stabiliti, intervallati tra loro da giorni di riposo.

Esempio

Prendiamo, come esempio, in esame i sei gruppi della classe seconda: essi partecipano all'incontro di perfezionamento osservando i seguenti turni: i gruppi A e B il lunedì e il giovedì di ogni settimana; i gruppi C e D il martedì e il venerdì i gruppi E e F il mercoledì e il sabato. Ogni turno ha la durata di quindici giorni per le classi III e IV, con quattro "incontri" complessivi, mentre ha la durata di venti giorni per le classi I e II, con sei incontri complessivi. Così, per esempio, il gruppo A della classe in esame, tornerà a scuola il pomeriggio, nella prima settimana, il lunedì per l'incontro di filosofia, il giovedì per l'incontro di latino e geografia; nella seconda settimana, il lunedì per le scienze e il giovedì per il francese; nella terza settimana, il lunedì per l'italiano e storia e il giovedì per la matematica. Contemporaneamente gli altri gruppi seguiranno altro ordine di incontri: così, ad esempio, il gruppo B avrà nella prima settimana, l'incontro di italiano e storia (lunedì), di matematica (giovedì); nella seconda settimana filosofia (lunedì), latino e geografia (giovedì); nella terza settimana scienze (lunedì), francese (giovedì). In ordine diverso gli altri gruppi.

Secondo tale sistema si ottiene un migliore rendimento culturale degli allievi, i quali non sono più costretti a prepararsi frettolosamente ogni giorno, con un lavoro massacrante, in cinque materie, senza avere la possibilità di assimilare ciò che studiano, ma hanno sempre almeno due giorni liberi da dedicare allo studio di una materia. In tal modo tutti gli allievi potranno meglio approfondire, di volta in volta e separatamente, ciascuna materia e, inoltre, conoscendo anticipatamente l'argomento principale su cui verterà la conversazione, potranno fare personali, libere ricerche scientifiche su di esso. Sarà cura dell'insegnante fare in modo che nessun argomento studiato venga tralasciato. Cessano, così, le preparazioni "a singhiozzo" fatte in periodi strategicamente calcolati, prossime alle interrogazioni, preparazioni che lasciano nei giovani gravi lacune, spesso incolmabili e favoriscono la frode e l'inganno. Seguendo il nostro suggerimento, invece gli alunni hanno la possibilità di procedere a liberi e personali lavori di studio, più direttamente attinenti al tipo di scuola che frequentano e rispondenti a concreti loro interessi.

Inoltre, dall'esperienza, abbiamo potuto constatare che con il nostro metodo gli elementi migliori hanno la possibilità di sviluppare meglio le loro capacità, raggiungendo, proprio con la possibilità di svolgere un lavoro personale e libero, una notevole maturità. I meno dotati, invece, o i meno diligenti, o, comunque, quelli che per cause diverse dovessero trovarsi indietro nella loro

preparazione culturale, si avvantaggiano, forse ancora più degli altri, perché il professore ripropone loro, con una azione individualizzata, se necessario con nuovo linguaggio, con nuove argomentazioni, l'oggetto di studio che essi poco conoscono, in modo da dare a ciascuno i necessari chiarimenti.

Per le ricerche i professori mettono a disposizione degli alunni tutto il materiale necessario e le indicazioni-guida per fare compiere bene il lavoro personale, senza inutile perdita di tempo. Comunque, quasi tutti gli studenti utilizzano efficacemente i libri disponibili nella biblioteca dell'Istituto o quelli della biblioteca civica.

Gli incontri pomeridiani si svolgono in ore stabilite in modo che vi sia tempo sufficiente per conferire con più agio con gli allievi così da rendersi conto concretamente del grado di preparazione raggiunto.

Da quanto abbiamo detto risulta che attraverso gli "incontri di perfezionamento" tutti gli allievi, in un rigoroso ciclo di rotazione, vengono interrogati costantemente, non meno di quattro o sei volte per trimestre, in ciascuna materia, su tutto il programma, senza possibilità per essi di trascurare alcun argomento, sia pure secondario.

5.2: ABOLIZIONE DEI VOTI

Altro elemento che rende molto efficaci questi "incontri", dal punto di vista del rendimento e anche del crescente amore per lo studio, è dato dall'abolizione dei voti. Ciò che conta per noi è che l'alunno studi, si sforzi di migliorare, ami la scuola e desideri ardentemente la ricerca della verità. Il professore, perciò, agli alunni che dimostrano di non aver capito bene la lezione o l'argomento che hanno studiato, non dà voto negativo, ma approfitta dell'incontro per ripresentare a loro in forma nuova, più adatta alle capacità di comprensione di quel singolo allievo, le argomentazioni utili per una necessaria precisazione.

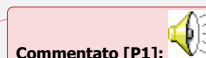
Alla scuola, infatti, interessa valutare un ragazzo solo in quanto ha bisogno di conoscerlo meglio, per meglio aiutarlo a crescere nella sua personalità. Gli altri fini sono consequenziali. Ecco perché la nostra Sperimentazione non ritiene idoneo il sistema di classificazione degli alunni con i voti, non potendo confondere la "classificazione scolastica" con la "valutazione" dell'alunno. Il voto, infatti, spesso si riferisce solo alle capacità intellettuali del giovane, prescindendo da ogni altro aspetto della sua personalità. Tale trascuratezza può rappresentare un tradimento dell'alta funzione educativa della scuola e il voto espresso, positivo o negativo, un ingiusto verdetto, perché espressione di una valutazione parziale della maturità del giovane. Oggi, purtroppo, mentre sui libri e sui programmi si parla della funzione educativa della scuola e del suo delicato compito di favorire negli allievi la formazione della personalità, in pratica si "pesa" l'alunno esclusivamente in ordine alle nozioni

apprese comunque, alla preparazione culturale raggiunta nelle singole materie, come se quella preparazione intellettualistica potesse sintetizzare la complessa realtà della persona umana: tutto il resto, infatti, è considerato astrazione e poesia! Se questo criterio, poi, dovesse regnare anche negli istituti magistrali, tutto il futuro della scuola italiana sarebbe compromesso, quando si consideri la delicata funzione degli insegnanti elementari chiamati a favorire lo sbocciare della complessa personalità delle nuove generazioni. Avendo detto, perciò, che l'insegnante ha il compito di conoscere ogni singolo allievo e di promuovere in lui il processo di miglioramento e di autocorrezione, ogni votazione può risultare inadeguata a tale impegno. Ciò che a noi maggiormente interessa è che la valutazione offra l'occasione per considerare meglio quale azione l'educatore debba intraprendere per aiutare il giovane a perfezionarsi. Ecco, quindi, che una "classificazione" non ha senso, giacché l'allievo non deve essere giudicato in rapporto agli altri, ma solo in rapporto a se stesso, alle sue capacità, alle sue particolari, individuali e attuali condizioni, nonché alle sue reali possibilità. Solo così noi pensiamo possibile portare gli alunni a raggiungere anche quel particolare livello di preparazione culturale, indicato nei programmi. Di qui la necessità di studiare singolarmente ciascun allievo per individuare le sue personali e attuali condizioni di "partenza" e scoprire tutti quegli elementi di carattere psicologico, biologico, ambientale, pedagogico, ecc. che le hanno determinate. Si potrà, così, cominciare a conoscere tutto un mondo nascosto dell'alunno, tale da illuminare l'educatore nell'azione da intraprendere. Si determinerà, così, più facilmente il progresso che l'alunno consegue e il risultato di tale progresso.

5.3: GIUDIZIO COLLEGIALE

Una valutazione, perciò, che voglia avere un valore didattico-pedagogico, non può che essere data da un giudizio circostanziato su tutte le manifestazioni della complessa personalità dei giovani. Perché questo giudizio sia il più obiettivo e il più sereno, è bene che venga discusso nel Consiglio di Classe, da parte di tutti i professori interessati. Si metteranno, così, in luce sia le deficienze sia le cause, le difficoltà, le condizioni, i motivi che determinano tali deficienze; in tal modo si potranno mettere in evidenza anche le possibilità di recupero e di progresso dell'allievo.

Se, poi, una "classificazione" di classe dovrà essere fatta, essa deve avere solo valore "interno", ad uso, cioè, del Consiglio di Classe, giacché il suo scopo è solo quello di mettere bene in evidenza le differenze sostanziali tra un allievo e un altro onde impostare meglio l'azione educativa da svolgere nella comunità della classe.



Commentato IP11:

5.4: SISTEMA DI VALUTAZIONE

Ogni professore ha a sua disposizione, per gli “incontri di perfezionamento”, un registro di valutazione, ove annota, per ogni singolo alunno, le seguenti informazioni di valore strettamente scolastico-pedagogico:

- a) *argomento della conversazione;*
- b) *aspetti positivi riscontrati nella conversazione con l'allievo* (capacità di espressione, di applicazione, di ricerca, impegno e buona volontà, diligenza, ordine, ecc.)
- c) *aspetti negativi* (incapacità di espressione, poca volontà, difficoltà di carattere fisico, ambientale, mancanza di metodo di studio, perdita di tempo, ecc.)
- d) *provvedimenti da prendere per migliorare l'alunno;*
- e) *valutazione sintetica* (indicativa e provvisoria) sia riguardo al “recupero”, sia al limite sufficiente di preparazione scolastica, sia, infine, agli aspetti più evidenti della personalità dell'allievo;
- f) *controllo della efficacia dei provvedimenti presi nei precedenti incontri;*
- g) *compilazione del foglio di trasmissione*, da consegnarsi all'insegnante responsabile di quel determinato alunno.

Ogni professore ha, poi, come abbiamo già detto, per ogni singolo allievo una “scheda anamnestica” e “biopedagogica” che deve aggiornare ogni quindici giorni. Le annotazioni su tali schede vengono verificate e discusse nel Consiglio di Classe, una volta al mese, per decidere gli eventuali provvedimenti da prendere a favore degli alunni.

5.5: VALUTAZIONE DELLE PROVE SCRITTE

Secondo noi gli elaborati scritti devono avere un valore indicativo, quasi un “confessione” della capacità o delle deficienze e incapacità degli allievi. Queste indicazioni devono essere utilizzate dall'insegnante per un'azione educativa culturale, profonda, tenace a favore di ogni singolo allievo, perché ognuno impari a conoscersi, sappia correggersi e sappia fare da solo, acquistando, così, sempre più fiducia nelle proprie capacità. Il compito scritto deve essere una prova che metta in evidenza i “progressi” compiuti, in relazione agli errori precedenti (corretti successivamente in classe), e alle nuove regole e precisazioni acquisite. Esso sarà considerato positivo o negativo non in rapporto al

numero di errori riscontrati, ma in rapporto alla capacità, dimostrata dagli alunni, di aver saputo utilizzare le nuove conoscenze per correggere i vecchi errori e per migliorare il proprio rendimento. Il compito scritto deve essere un mezzo attraverso cui l'alunno possa avere la conferma delle sue migliorate condizioni culturali o anche la documentazione delle proprie insufficienze. In tale caso può essere motivo, da parte dell'alunno, di una rafforzata decisione a far meglio. Anche per questo tipo di esercitazione ci sono schede riassuntive dei progressi compiuti dai singoli allievi, in modo che l'insegnante possa avere una visione immediata della situazione generale di tutta la classe.

5.6: INFORMAZIONI ALLE FAMIGLIE

Come abbiamo detto avanti, il sistema di valutazione della Scuola sperimentale, prevede, al posto del voto, un giudizio circostanziato, sia riguardo al profitto, sia riguardo a tutti gli altri elementi di cui si è parlato, tale che esprima una valutazione globale risultante dal giudizio concorde del Consiglio di Classe. Una copia di tale giudizio, tolti tutti quegli elementi che interessano strettamente e solo l'educatore, viene comunicata alla famiglia, possibilmente ogni mese, attraverso appositi moduli o fogli di informazioni.

5.7: ORE DI COLLOQUIO

Per meglio accompagnare gli alunni nello studio delle singole discipline, gli insegnanti integrano le lezioni in classe con nuove informazioni culturali nelle "ore di colloquio". In tali ore, i professori, a turno, sono a disposizione degli alunni (i quali convengono a scuola liberamente, da soli o a piccoli gruppi) per risolvere quelle difficoltà più gravi che possono avere incontrato eventualmente nello studio o anche per fornire ulteriori indicazioni in merito a particolari argomenti. Ciò evita, anche, che alunni più bisognosi di aiuto siano costretti a ricorrere a lezioni private, con conseguente disagio economico e morale.

5.8: ATTUAZIONI DELLE ESIGENZE ATTITUDINALI

Quando si parla di formazione "totale" della personalità del giovane, spesso si ignora, almeno sul piano pratico, la necessità di favorire in ogni modo l'attuazione delle sue esigenze attitudinali. Eppure queste sono le espressioni più vive della personalità di ogni uomo, quelle che meglio differenzino le singole individualità.

E' noto come oggi il giovane studente, che voglia far fronte onestamente agli impegni che la scuola richiede, non abbia tempo sufficiente per curare le sue particolari inclinazioni, al di fuori di quello richiesto dalle diverse attività strettamente scolastiche che, teoricamente, dovrebbero rispondere alle esigenze della sua persona.

Di fronte a questo problema molto serio, la nostra sezione sperimentale ha preso una iniziativa che dovrebbe contemporaneamente risolvere:

- 1 – il problema delle esigenze attitudinali;
- 2 - quello del buon uso del tempo libero;
- 3 – quello di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita familiare.

5.9: ATTIVITA' OPZIONALI

L'iniziativa è in rapporto agli "incontri di perfezionamento" di cui abbiamo parlato nel nostro precedente articolo, i quali devono essere utilizzati anche per l'attuazione delle esigenze attitudinali dei giovani. A questo proposito, come si ricorderà, abbiamo dato vita a tre gruppi di studio:

- 1 – economia domestica
- 2 - attività artistica
- 3 – attività sportiva

Il primo si interessa di tutte quelle forme di attività, proprie della donna (cucito, ricamo, maglieria, cucina, ecc.); il secondo, delle diverse forme di espressione artistica, figurative e musicali (pittura, plastica, acquarelli, fisarmonica, pianoforte, ecc.); il terzo, delle diverse manifestazioni sportive, a carattere anche agonistico (pallacanestro, pallavolo, corsa, giavellotto, peso, ecc.). I tre gruppi sono affidati ad appositi insegnanti, competenti nelle diverse attività; (noi ci siamo serviti, per un certo periodo di tempo, di professori specializzati che, pur essendo insegnanti presso altri istituti, si sono offerti liberamente di dare il proprio contributo della loro opera presso la nostra sezione, senza alcuna retribuzione).

Come dicevamo, queste attività sono opzionali e operano fuori dell'orario scolastico antimeridiano. Ovviamente gli alunni sono liberi di frequentare quelle attività. Riteniamo, infatti, rispettare il desiderio di libertà dei giovani, i quali devono abituarsi a saper scegliere da soli le attività che meglio rispondono alle loro esigenze e con le quali meglio potranno utilizzare il tempo libero. Nostro dovere, infatti, è solo quello di predisporre ogni cosa perché i giovani possano trovare,

volendo, le condizioni favorevoli per attuare le loro inclinazioni. Altro motivo che ci ha spinti a non rendere obbligatoria la frequenza di detti corsi, è stato quello di non distaccare per l'intera giornata e per tutti i giorni della settimana, i ragazzi dalle loro famiglie. L'iniziativa è stata accolta molto favorevolmente. Dall'esperienza, infatti, abbiamo potuto constatare che la maggioranza degli alunni preferiva liberamente tornare a scuola tutti i pomeriggi per potersi esercitare nelle diverse attività attitudinali.

(Attualmente, purtroppo, ad eccezione delle attività sportive, per le quali abbiamo un insegnante disponibile, le altre attività sono state sospese per mancanza di personale insegnante).

VI

IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

6.1: FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel nostro primo articolo abbiamo chiaramente detto che ritenevamo utile richiamare l'attenzione dei lettori sulla inderogabile necessità di avere un istituto magistrale che:

- 1 – offrisse agli alunni, attraverso la cultura e le altre forme di attività, la possibilità di formare la loro personalità;
- 2 – che offrisse ad essi una adeguata formazione professionale secondo le più moderne e positive esperienze didattiche;
- 3 – che realizzasse, nel suo seno, un sistema educativo didatticamente avanzato che non contrastasse come avviene oggi, con quanto in esso si insegna.

Nello stesso articolo, abbiamo esplicitamente dichiarato di non condividere il pensiero di chi vede la differenziazione dell'Istituto o Liceo magistrale dagli altri licei unicamente in "una diversa impostazione didattica dei programmi in funzione della futura attività professionale degli allievi". Riteniamo, infatti, e lo ripetiamo, che il "centro di gravità" per una educazione adeguata degli allievi maestri sia da ricercarsi nella "vocazione magistrale" dei giovani, che è vocazione ad una "perfezione personale totale" prima che essere una perfezione "personale", la caratterizzazione strumentale dell'Istituto magistrale, che poggia "sull'elemento psicologico – didattico" e che nelle attività di "tirocinio" dovrebbe trovare la sua massima espressione, sarebbe insufficiente, e, sostanzialmente

falsa. Abbiamo voluto richiamare l'attenzione su questo nostro convincimento, proprio perché dovendo iniziare a trattare, nel presente articolo, il secondo punto della nostra indagine, relativa, appunto, alla "formazione professionale" non vorremmo essere fraintesi. Dopo la precisazione di cui sopra, però, vogliamo anche noi affermare subito che l'Istituto magistrale ha anche una sua differenziazione didattica strumentale che deve essere considerata in tutta la sua specifica importanza.

Come vedremo, infatti, abbiamo cercato di curare nel migliore dei modi l'attuazione di questo aspetto specifico dell'Istituto magistrale, perché siamo convinti che la formazione della personalità del futuro maestro sarebbe impossibile senza favorire in lui anche l'attuazione delle capacità didattico-professionali.

6.2: PROFESSIONE E INFORMAZIONE CULTURALE

In genere, oggi, l'Istituto magistrale, trova "nelle esercitazioni di tirocinio", l'unico aspetto più propriamente professionale. Ma chi ha esperienza in merito sa bene quali siano i limiti di tali attività e quali gli aspetti negativi.

Di queste esercitazioni parleremo diffusamente in un altro articolo per un esame dettagliato del problema e per indicare delle soluzioni che a noi sembrano urgenti e positive.

Diciamo, intanto, che limitare la preparazione professionale a qualche esercitazione pratica di tirocinio è uno snaturare il compito formativo dell'Istituto magistrale.

Noi riteniamo, infatti, come abbiamo detto in precedenza, che la preparazione professionale sia inscindibile dalla preparazione personale e culturale dell'allievo, il quale, appunto, deve poter trovare in ogni momento della giornata scolastica motivi di formazione professionale, in perfetta armonia con il graduale arricchimento della propria persona.

Per questo motivo, abbiamo voluto vedere ogni attività della scuola alla luce della professione magistrale, trovando, sul piano pratico-didattico, convergenze e collegamenti tra le diverse materie e le attività della scuola.

Abbiamo detto, in altro articolo, che scopo della scuola secondaria non è quello di dare la "scienza", né di fare degli allievi i "dilettanti del sapere", ma di mettere questi allievi nelle condizioni di "sapere" studiare, di sviluppare le capacità personali di ricerca, di comprensione, di valutazione critica, di espressione, ecc. perché domani, nell'età più adulta, possano dedicarsi con consapevolezza e libertà alla ricerca della Verità, attraverso le innumerevoli vie del sapere.

Tuttavia ciò non significa che, in questo periodo delicato di sviluppo, gli allievi non debbano incontrarsi con le grandi conquiste della scienza e della civiltà, anzi, abbiamo detto e

dimostrato come essi debbano essere avvicinati a tutte le fonti della verità con ansia di ricerca, con gioioso anelito di conquista e di scoperta.

Nel quadro di questa formazione culturale, l'insegnante dell'Istituto deve tenere presenti quali sono i compiti futuri dell'allievo maestro in ordine alla sua attività magistrale e, quindi, anche in ordine all'insegnamento elementare.

Tale insegnamento, mentre aiuta lo sbocciare della personalità dei piccoli, offre a questi i "primi elementi della cultura" e fa scoprire loro "l'esistenza della materie nelle quali il sapere scolastico, tanto più variamente si diversifica quanto più progredisce verso il sistema e la scienza", li "orienta al conseguimento delle finalità civili e sociali dell'istruzione pubblica".

Di conseguenza, perché non venga compromessa "l'unità della cultura" i programmi elementari avvertono che le "materie di insegnamento non debbano sussistere isolate ed indifferenti le une rispetto alle altre, ma tutte, ancorché in misura di volta in volta diversa, devono prestarsi sempre a scambievoli richiami ed integrazioni che sorgono dalle loro molteplici correlazioni".

E' naturale, quindi, che un maestro elementare che voglia attuare tali finalità, non possa ignorare il contenuto specifico delle diverse discipline e, quindi, la didattica interna a ciascuna di esse. Da queste considerazioni è sorto in noi il convincimento di offrire ai nostri allievi la possibilità di una preparazione culturale e didattica tale che li ponesse, domani, in condizioni di poter affrontare l'arduo compito educativo con minore difficoltà e con il conforto di una migliore preparazione.

6.3; IMPOSTAZIONE DIDATTICA

Per questo motivo, nello svolgimento dei programmi annuali di lezione, ogni insegnante dell'Istituto magistrale deve tener presente tre punti:

1 – svolgere il programma per "svolgere l'alunno" ovvero favorire, aiutare lo sbocciare lo sviluppare della personalità di questi;

2 – preoccuparsi perché di tutto il programma relativo ad una determinata disciplina, l'allievo maestro curi, con particolare attenzione, lo studio di quegli elementi essenziali per poter, domani, svolgere con adeguata competenza il programma elementare relativo alla stessa disciplina;

3 – aiutare l'allievo maestro, con il concorso degli insegnanti di pedagogia e di tirocinio, a sapere scoprire la didattica di quel determinato insegnamento, più adatta alle singole classi elementari, a saper trovare, egli stesso, le vie nuove per un insegnamento nuovo, in modo da esercitarsi, già da questi anni di preparazione, allo studio attento e difficile della metodologia. Secondo tale traccia, ogni insegnante, tenendo presente i programmi relativi alla scuola elementare, si preoccuperà, in modo

particolare, di fare assimilare all'allievo maestro gli elementi essenziali per poter domani affrontare, con adeguata preparazione, la propria attività magistrale.

Lo studio di una determinata materia, cioè, non è più visto solo in funzione di perfezionamento della persona e delle sue capacità o dell'arricchimento del sapere scientifico, ma anche in funzione della futura attività di insegnante. Di qui l'esigenza di assimilare bene alcuni argomenti "chiave", non solo per possederli, ma anche per saperli, poi, offrire ai piccoli, come elementi della loro crescita spirituale.

Così, per esempio, l'insegnante di italiano dell'Istituto magistrale non si preoccuperà solo di fare scoprire le regole di grammatica o di sintassi perché lo studente sappia poi applicarle per esprimersi con proprietà di linguaggio e con purezza di lessico. Si preoccuperà altresì che questi le assimili in modo che domani, nella scuola elementare, nei modi e nelle forme più naturali e più didatticamente e psicologicamente adeguate, sappia tenerle presenti per avviare, a sua volta, i ragazzi a sapersi esprimere con la stessa proprietà di linguaggio e la stessa purezza di lessico. Così si dica per tutte le materie, dalle scienze alla matematica, dalla storia alla geografia, dal canto al disegno, alla lingua straniera, ecc.

Anche questo è, pensiamo, un altro aspetto differenziale tra il liceo magistrale e gli altri licei.

A questo punto potrebbe sorgere, però, un grave inconveniente: quello di ritenere tutti gli argomenti contemplati nei programmi delle varie discipline come importanti ed essenziali anche ai fini dell'insegnamento elementare, senza escluderne alcuno. Si correrebbe così il rischio di cadere nell'eccesso opposto di chi considera la cultura solo come mezzo di formazione prescindendo dall'acquisizione del suo contenuto strettamente scientifico; il rischio, cioè, di costringere l'allievo maestro ad avere una conoscenza enciclopedica, analitica, di tutti gli argomenti con la facile prospettiva di dare solo nozioni su nozioni, senza alcuna assimilazione e senza alcuna consapevolezza.

Ora proprio questo pericolo noi dobbiamo evitare. Necessita, perciò, che gli insegnanti dell'Istituto magistrale abbiano conoscenza approfondita dei programmi delle scuole elementari, abbiano contatti continui con i professori di pedagogia e di tirocinio e abbiamo, anch'essi, contatti con le classi elementari annesse all'Istituto, perché possano meglio capire entro quali limiti deve essere visto quel determinato insegnamento.

Ci scusiamo con il lettore se, ancora una volta, siamo stati costretti a soffermarci su alcune precisazioni teoriche, di principio, ma lo abbiamo ritenuto necessario per introdurci alla esposizione pratica di quanto teoricamente illustrato.

6.4: PIANI DI LAVORO

Per una più ordinata attuazione delle finalità didattico-professionali della scuola, abbiamo voluto precisare, nelle sue linee principali, i punti di convergenza di tutte le materie e gruppi di studio con il “gruppo di esercitazioni didattiche” o di tirocinio, in modo che su di esso ogni professore potesse redigere il “piano di lavoro annuale” e, quindi, i “piani di lavoro mensili”.

Nel “piano di lavoro annuale” ogni insegnante, sempre tenendo presente l’esigenza unitaria della cultura, deve indicare:

1 – gli argomenti fondamentali che l’allievo maestro dovrà particolarmente conoscere e assimilare e che saranno indispensabili per il futuro insegnamento elementare (esempio: nell’insegnamento di Scienze naturali nella classe di collegamento, mentre si cercherà di dare una visione panoramica della complessa materia, con chiarezza, ma senza sacrificare il rigore scientifico, ci si preoccuperà di ottenere dagli allievi una accurata conoscenza, con approfondita analisi, di alcuni aspetti essenziali della materia, come, per esempio, nella Botanica, la morfologia generale delle piante, la descrizione delle caratteristiche delle piante più comuni, la conoscenza dei cicli di sviluppo delle piante, gli elementi essenziali a tale sviluppo, l’importanza delle piante nella vita dell’uomo, ecc.)

2 – i punti di convergenza relativi al programma da svolgere, con tutte le altre discipline, in modo che, nel “piano di lavoro mensile”, in accordo con gli insegnanti delle altre materie, si possano determinare, con più accurata attenzione, gli argomenti particolareggiati su cui soffermarsi con più oculata analisi. In tal modo mentre si approfondiranno elementi di una data disciplina, si offriranno argomenti validi per mettere in evidenza aspetti importanti di altre discipline.

Questa impostazione di lavoro, come abbiamo visto in precedenza, è molto utile ai fini di una formazione culturale e umana degli allievi, ma è ugualmente utile per una loro formazione professionale.

Infatti, per quel che riguarda l’argomento specifico della nostra trattazione, vedremo, con qualche altro esempio, come si favorisca tale formazione professionale nella nostra Sperimentazione.

6.5: CONVERGENZE CON IL “GRUPPO ESERCITAZIONI DIDATTICHE O TIROCINIO”

Da quanto abbiamo sopra esposto, risulta evidente che gli aspetti didattici essenziali per questa formazione sono:

- 1) determinazione e approfondimento degli argomenti utili ai fini dell'insegnamento elementare;
- 2) convergenza di tutte le materie e gruppi di studio con il “gruppo tirocinio”;
- 3) piani di lavoro annuali e mensili alla luce di tali convergenze;
- 4) compilazione del “giornale di bordo”, di cui parleremo in appresso;
- 5) esercitazioni particolari attraverso gli otto “gruppi di attività didattica” di cui, ugualmente, parleremo.

Per esigenze di spazio e di tempo, non possiamo soffermarci ad elencare gli argomenti specifici di ogni disciplina che l'allievo maestro dovrebbe conoscere con particolare approfondimento, né possiamo elencare tutte le convergenze che il “gruppo esercitazioni didattiche” stabilisce con le tante materie di studio. Basterà, comunque, offrire una indicazione esemplificativa per dare una idea del nostro lavoro in merito.

Prendendo ancora ad esempio l'insegnamento della lingua italiana, vedremo come essa offra elementi essenziali e suggerimenti didattici validi per l'insegnamento della lingua e della espressività nelle classi elementari, attraverso la lettura di qualche opera significativa della letteratura italiana o passi antologici, con analisi particolareggiata del periodo, dei valori stilistici espressivi, ecc., oltre che con la scoperta di valori grammaticali e sintattici che rendono il linguaggio puro. Tali elementi saranno organicamente utilizzati dal “gruppo esercitazioni didattiche” il quale, facendo tesoro del contributo avuto dall'insegnamento di italiano (o da altre discipline) abituerà gli allievi a saper utilizzare quei dati e quelle indicazioni ricevute, in modo che essi possano domani fare tesoro di tali indicazioni. Così, per esempio, restando nel campo dell'insegnamento della lingua, l'insegnante di tirocinio avvierà gli allievi maestri allo studio dei programmi in ordine all'insegnamento della lingua nella scuola elementare, li farà esercitare nelle diverse attività didattiche relative, come la formulazione di schemi di composizione scritta, la compilazione delle schede di autocorrezione, gli esercizi di dizione e di espressività.

Tutto ciò, però, non avverrà occasionalmente, ma in modo organico, così che ogni esperienza e ogni attività abbiano una propria giustificazione e un proprio scopo. Di qui la necessità di un piano

di lavoro annuale, in modo che durante lo sviluppo dei quattro anni di studi magistrali, l'allievo maestro possa essere avvicinato a tutta la problematica della scuola elementare.

Abbiamo desiderato, cioè, che gli allievi dell'Istituto magistrale sentissero, fin dal primo anno, il problema della loro vocazione magistrale e vedessero in ogni materia o attività della scuola, motivo di arricchimento del loro mondo interiore e della loro preparazione professionale. Così, mese per mese, per ogni materia e per ogni attività, l'allievo maestro dovrà avere la possibilità di approfondire, in modo particolare, alcuni aspetti essenziali di una data materia sempre in rapporto all'insegnamento elementare e ricevere indicazioni pratiche in ordine a tale insegnamento. Necessita portare l'allievo a saper scoprire anche tutti i mezzi didattici (dischi, filmmini, schede, cartelloni, libri, ecc.) e quei suggerimenti metodologici relativi ai vari insegnamenti e attività scolastiche.

6.6: "GIORNALE DI BORDO"

Sarà cura dell'insegnante di tirocinio far compilare all'allievo maestro, giorno per giorno, il proprio "giornale di bordo", ovvero un quaderno, suddiviso per argomenti (materie scolastiche e attività varie) su cui annotare tutte quelle indicazioni di valore didattico-metodologico e tutti quei mezzi e sussidi didattici scoperti occorrenti per l'attuazione di quel determinato insegnamento o quella determinata attività. Annoterà, altresì, gli indirizzi di Case editrici, discografie e cinematografie, che producono il materiale annotato; gli indirizzi di Centri di studi didattici, di Sperimentazioni in atto, ecc. che possano offrire indicazioni e suggerimenti didattici. In tal modo al termine degli studi magistrali l'allievo si troverà in possesso di un corredo importantissimo di annotazioni, di suggerimenti metodologici, di indicazioni di mezzi e sussidi didattici, di libri, ecc. che egli potrà facilmente reperire, grazie agli indirizzi annotati. Così, sarà facilitato nel suo lavoro, domani, quando si troverà di fronte alla classe elementare, in modo da intraprendere la sua attività senza complessi ma con libertà e competenza.

6.7: "GRUPPI DI ATTIVITA' DIDATTICA"

L'aspetto, però, più originale e in certo modo determinante, nella preparazione della futura attività magistrale da parte degli allievi è dato dai "gruppi di attività didattica".

Ogni giorno, infatti, dalle ore 10,00 alle ore 11,00 (da noi le ore di lezione seguono un ritmo differente da quello in uso nelle scuole) entrano in attività otto "gruppi di esercitazione didattica", articolati in modo che tutti gli allievi, in un ciclo costante di rotazione, possano esplicitare ciascuna attività secondo un ordine logico prestabilito.

I gruppi di cui sopra sono i seguenti:

- 1) gruppo recitazione e dizione
- 2) gruppo lavori didattici
- 3) gruppo esercizi ritmici
- 4) gruppo storia dell'arte
- 5) gruppo audizioni musicali
- 6) gruppo canto
- 7) gruppo educazione civica
- 8) gruppo igiene e pronto soccorso

A questi gruppi si aggiunge il “gruppo studi metodologici” che funziona in ore diverse.

Trattandosi di un argomento che può interessare direttamente quanti si occupano, in questi giorni, di porre le basi per un rinnovato Istituto o Liceo magistrale, ci riserviamo di parlarne più dettagliatamente in un prossimo articolo.

VII

PREPARAZIONE DIDATTICA DEL FUTURO MAESTRO

Come abbiamo detto nel nostro precedente articolo, uno degli aspetti più originali del nostro esperimento didattico è l'inserimento nell'orario scolastico di attività specifiche per la preparazione didattica del futuro maestro. Sono otto gruppi di attività, che si attuano ogni giorno nella sperimentazione, in un ciclo costante di rotazione in modo che tutti gli allievi possano esercitarsi in ciascuno di essi. Nel presente articolo analizzeremo il fine che ogni gruppo intende raggiungere, la via da seguire, i tempi di attuazione, i mezzi che pensa di utilizzare, le convergenze con le altre attività didattiche e le varie materie in modo da aver una visione concreta e giustificata della loro funzionalità e della loro efficacia.

Elenchiamo, intanto, nuovamente gli otto gruppi, per maggiore chiarezza espositiva:

- 1) gruppo recitazione e dizione;
- 2) gruppo lavori didattici;
- 3) gruppo esercizi ritmici;
- 4) gruppo storia dell'arte;

- 5) gruppo audizioni musicali;
- 6) gruppo canto;
- 7) gruppo educazione civica;
- 8) gruppo igiene e pronto soccorso.

7.1: FINALITA' DA RAGGIUNGERE

Come tutte le materie e tutti gli altri gruppi di studio, anche questi gruppi di didattica tendono ad attuare i medesimi fini: perfezionamento delle capacità personali e perfezionamento delle capacità professionali, in ordine alla formazione della cultura e alla acquisizione di una certa competenza didattica. Naturalmente ogni gruppo ha dei propri fini specifici, differenziali, ed ha una propria didattica interna, di cui ora parleremo:

1) **Gruppo lavori didattici** : esso ha i seguenti scopi:

a – mettere gli allievi in condizione di saper realizzare praticamente tutti quei sussidi didattici di ogni ordine e tipo, indispensabili per l'attuazione del compito educativo, insegnando loro a costruire da sé, con materiale di fortuna, detti sussidi;

b – sviluppare negli allievi la capacità creativa indispensabile per poter, domani, nelle scuole elementari utilizzare ogni mezzo disponibile e idoneo alla costruzione dei sussidi didattici necessari;

c – insegnare le varie tecniche di costruzione e l'uso del materiale di diverso tipo.

2) **Gruppo recitazione e dizione** : tende ad avviare gli allievi ad una buona dizione, ad acquistare facilità di esposizione ed efficacia espressiva, tanto indispensabili per il futuro insegnamento: offre, inoltre, agli allievi le forme teorico – pratiche della recitazione e favorisce lo sviluppo della creatività e inventività, utilizzandole ai fini didattici. Tale gruppo si serve di tanti mezzi pratici, come l'ascolto di dischi di dizione, la narrazione di favole, il corso di ortoepia inciso su dischi, l'uso del magnetofono per il controllo della espressività, il teatro dei burattini, l'organizzazione delle feste più significative ricorrenti nell'anno, la realizzazione di bozzetti teatrali, ecc.

3) **Gruppo canto corale** : oltre l'educazione della voce degli allievi secondo i canoni più rigorosi della fonetica, ha lo scopo di portare gli alunni ad una conoscenza dei diversi canti classici, folcloristici, ricreativi, religiosi, didattici, ecc., e ad imparare detti canti attraverso l'esecuzione corale, in modo che un domani siano capaci di insegnarli, a loro volta, da soli, ai futuri allievi. Naturalmente tutto ciò avviene secondo un preciso programma didattico che prevede la classificazione delle voci, le lezioni fondamentali di pronuncia e di vocalizzo, l'ascolto di cori registrati e la registrazione in magnetofono di quelli degli stessi allievi, la conoscenza dei ritmi e dei canti adatti ai fanciulli, nonché l'esercitarsi degli allievi nell'insegnamento concreto del canto agli alunni di una classe elementare, ecc.

4) **Gruppo audizioni musicali** : ha lo scopo di avvicinare i giovani al mondo meraviglioso della musica per dar loro una adeguata educazione estetica, per abituarli al buon ascolto di una vasta gamma di composizioni musicali, utilizzabile domani, anche per l'educazione estetica dei fanciulli. Tale gruppo, quindi, avvia i giovani all'ascolto delle composizioni musicali dei maggiori autori, attraverso una vasta scelta di riproduzioni discografiche di alto livello tecnico; fa seguire all'ascolto un breve tempo per meditare e riflettere sulle opere ascoltate e, con la guida anche di un questionario (specie nelle prime classi), invita gli allievi ad esprimere il proprio giudizio, le proprie valutazioni in merito. A tutto ciò seguirà la discussione, che dovrà servire per chiarire le impressioni, per riflettere meglio sui vari motivi ascoltati e per esprimere, infine, un giudizio complessivo di valore estetico-formale su quanto è stato oggetto di studio.

5) **Gruppo esercitazioni ritmiche** : oltre alle attività proprie dell'educazione fisica, di cui parleremo in altra nota, molta importanza viene data, nella nostra Sezione sperimentale, alle esercitazioni ritmiche, poiché sono quelle che più direttamente riguardano l'educazione fisico – estetica nei fanciulli delle scuole elementari. Questa particolare forma di ginnastica si basa, come è noto, sugli stessi principi della ginnastica educativa, si serve degli stessi movimenti e tende alle stesse finalità pedagogiche, biologiche, etiche e sociali. Essa tuttavia differisce dalle altre esercitazioni ginniche, nella forma di esecuzione, che sarà più assecondante, più ammorbidita, più ritmata, più aggraziata ed estetica, più fluida nei movimenti e più originale nella interpretazione mimica. Tale esercitazione, in sintesi, mira ad offrire agli allievi il mezzo per estrinsecare se stessi attraverso il movimento e, contemporaneamente, a fornire ad essi la conoscenza di quegli elementi ritmici che meglio concorrono ad educare le movenze dei fanciulli. Mira,

inoltre, a far conoscere quelle forme ritmiche, coreografiche atte a vivificare rappresentazioni teatrali o composizioni recitate di arte letteraria o esecuzioni di brani musicali.

- 6) **Gruppo storia dell'arte** : ha lo scopo di avvicinare i giovani al mondo delle più significative espressioni dell'arte figurativa e architettonica, non attraverso una esposizione teorica della materia, ma attraverso l'esame di opere d'arte, direttamente, quando sia possibile, o per mezzo di buone riproduzioni o proiezioni luminose di filmini a colori e in bianco e nero. Compito specifico del gruppo è quello di una adeguata educazione estetica dei giovani chiamati all'azione magistrale, inoltre quello della conoscenza sempre più profonda e vasta delle varie espressioni d'arte nei secoli, quale testimonianza viva delle diverse spiritualità. Naturalmente tale gruppo, come gli altri, ha anche un fine didattico – professionale in quanto, mentre educa la sensibilità estetica del maestro, gli dà la possibilità di arricchire la sua conoscenza in tale campo, di conoscere i mezzi didattici in commercio (validi per avvicinare i fanciulli al mondo dell'arte), di saper esprimere sue personali valutazioni in merito, di saper utilizzare, domani, tale conoscenza per meglio educare nei ragazzi la sensibilità estetica.

- 7) **Gruppo educazione civica** : tale gruppo è stato da noi istituito nel lontano 1956, quando, cioè, l'educazione civica non figurava ancora tra le materie scolastiche; esso ha lo scopo di dare all'allievo maestro l'occasione di riflettere sui problemi più vivi che interessano la vita civica e che trovano una risposta chiara nel testo della Costituzione. Se tutti hanno il dovere di avere consapevolezza della propria posizione di fronte allo Stato, in quanto cittadini, il maestro deve, in modo particolare, essere consapevole della sua funzione sociale, altamente benemerita specie nel campo dell'educazione civica: sappiamo bene, infatti, che nella maggioranza dei casi il maestro è l'elemento cardine di comunità di cittadini nelle varie plaghe, contrade, agglomerati, piccoli paesi. Egli è maestro in senso totale, poiché è lui che deve illuminare, consigliare, esortare, in una parola educare quelle popolazioni. Ecco perché questo gruppo cura ogni aspetto che abbia una risonanza circa l'educazione civica: si curerà, pertanto, la conoscenza degli istituti della Repubblica, il Comune, la Provincia, la Regione, il Parlamento, il Governo, la Magistratura, la Scuola, l'amministrazione nelle sue articolazioni. Le altre forme e istituzioni democratiche, come i sindacati, le associazioni, ecc.

Tale conoscenza, però, non avviene solo attraverso l'illustrazione del testo della Costituzione (che da noi viene fatta da un giurista), ma anche attraverso visite ai vari istituti, partecipazione alle riunioni dei Consigli Comunali, visite agli Enti pubblici, nonché attraverso la discussione libera e aperta sui vari problemi cittadini (traffico, piano regolatore, igiene pubblica, ecc.) o su quelli che scaturiscono dall'esame dei mezzi di comunicazione di massa (stampa, cinema, radio, televisione, ecc.) o anche attraverso le diverse forme di autogoverno della scuola, come i Comitati di classe e di sezione, democraticamente costituiti, gli incarichi di responsabilità di ciascuno, l'organizzazione delle varie manifestazioni studentesche, ecc.

- 8) **Gruppo igiene e pronto soccorso** : anche per questo aspetto, che noi riteniamo di grande importanza nella formazione professionale, abbiamo voluto dare agli allievi una preparazione teorico-pratica, con la guida scientifico-didattica di un dottore specialista in Igiene e Sanità pubblica.

Il gruppo, infatti, si preoccupa di dare ai giovani una informazione aggiornata intorno ai problemi dell'igiene individuale e collettiva nelle sue diverse espressioni ambientali (casa, scuola, lavoro) in rapporto anche ai progressi di civiltà nel mondo, nonché intorno alle esigenze igienico-sanitarie e alimentari della fanciullezza, alle principali malattie dei bambini, con la relativa profilassi e cura. A queste informazioni facciamo seguire esercitazioni sul piano pratico, anche frequentando gli ambulatori ospedalieri, specie per avere una conoscenza più diretta circa i sistemi di pronto soccorso (anche a questo riguardo gli allievi aggiornano progressivamente il loro "giornale di bordo").

7.2: VIE DA SEGUIRE

Saremmo tentati di illustrare analiticamente il funzionamento dei gruppi sopraelencati, se avessimo tempo e spazio disponibili, ma la necessità di sintesi richiesta da un articolo non ce lo consente. Ci limiteremo, perciò, ad esporre, a mò di esempio, come si articola lo svolgimento dell'attività di un solo gruppo, in modo che il lettore possa avere una visione esemplificativa dello svolgimento delle attività di tutti gli altri.

Esaminiamo il primo gruppo, quello relativo ai "lavori didattici", di cui abbiamo già esposto le finalità.

Vedremo come esso contribuisca allo sviluppo delle diverse capacità umane (fine primario), i mezzi che pensa di utilizzare, i tempi di attuazione e le convergenze con le altre attività didattiche e con le altre materie (fine professionale).

7.3: PERFEZIONAMENTO DELLE CAPACITA' PERSONALI

Per sviluppare negli allievi lo *spirito di ricerca*, tale gruppo mira ad aiutare i giovani ad individuare le tecniche relative alla costruzione dei sussidi didattici (consultazione dei libri di tecnica, uso degli strumenti di lavoro, ecc.); per sviluppare le *capacità di scoperta*, cerca di portare i giovani, attraverso l'attività pratica di lavoro, a saper conoscere l'uso del materiale, le difficoltà di realizzazione, i mezzi tecnici per risolvere le difficoltà, ecc.; per sviluppare le *capacità di comprensione* abitua i giovani a non intraprendere alcun lavoro senza aver prima determinato: *a)* l'idea da realizzare; *b)* il progetto schematico; *c)* quello esecutivo; *d)* il materiale occorrente; *e)* il tempo presumibile di impiego; *f)* la spesa occorrente. Per sviluppare le *capacità di valutazione*, fa realizzare i sussidi didattici di immediato impiego, in modo da verificare l'utilità e l'efficacia nelle classi elementari; per sviluppare, infine, le *capacità di espressione*, dà agli allievi libera possibilità di esecuzione di lavoro secondo la loro intuizione, la loro genialità, il loro spirito creativo.

7.4: TEMPI DI REALIZZAZIONE

Primo tempo:

- a)* l'insegnante espone sinteticamente il lavoro da svolgere in ordine al programma concordato con gli altri colleghi e, in particolare modo, con quello di tirocinio;
- b)* costituzione dei gruppi di lavoro secondo le capacità e le attitudini;
- c)* distribuzione del materiale e degli attrezzi relativi.

Secondo tempo:

- a)* progettazione;
- b)* realizzazione del lavoro.

Terzo tempo:

- a)* verifica, da parte dell'insegnante, del lavoro svolto;
- b)* illustrazione dell'uso di tale materiale;

c) utilizzazione pratica di detto materiale nelle classi elementari, previo accordo con l'insegnante di classe.

7.5: CONVERGENZE TRA GRUPPI E MATERIE

Anche per le convergenze siamo costretti a limitarci a qualche esempio, per non abusare della ospitalità della Rivista.

Diremo, quindi, come il gruppo lavoro *converga*, per esempio, con la *Storia*, realizzando schede delle Nazioni con le indicazioni grafiche di luoghi importanti sotto l'aspetto storico, raccolte di foto, disegni, documenti, articoli che riguardano i diversi personaggi storici, con la ricostruzione di elementi indicativi di valore storico (palafitte, capanne, attrezzi rudimentali dei primi uomini, mezzi di trasporto in miniatura, stendardi, carroccio, modelli di castelli feudali, armi, ecc.).

Converge con la Geografia realizzando plastici delle configurazioni murali; raccolte delle caratteristiche regionali (artigianato, folklore, turismo, ecc.) semplici macchine per illustrazioni astronomiche, grafici relativi ai monti, ai fiumi, ai laghi; raccolte delle produzioni economiche dei vari paesi, carte topografiche, ecc.

Converge con le Scienze e la Matematica, attraverso la compilazione di schede meteorologiche, la raccolta di foglie, fiori, cereali, pietre, tipi di stoffa, ecc.; schede di animali, di piante, ecc., costruzione di semplici apparecchi per reazioni chimiche o per esperienze di fisica, costruzione di solidi geometrici, campioni di unità di misura, macchine semplici, ecc.

Potremmo anche in questo settore continuare la elencazione delle convergenze, ma non lo riteniamo necessario perché il nostro intendimento è solo quello di dare una visione panoramica del problema. Ci auguriamo solo che questo aspetto della formazione didattica degli allievi maestri sia tenuto in giusta considerazione, quando si discuterà intorno alle caratteristiche del nuovo liceo magistrale.

7.6: GRUPPO STUDI METODOLOGICI

Nel precedente articolo abbiamo diffusamente parlato dei rapporti delle varie materie con il "gruppo esercitazioni didattiche o tirocinio" mettendo in rilievo la necessità di tradurre con linguaggio metodologico-didattico quelle parti del programma relative alle diverse discipline che più direttamente interessano l'insegnamento elementare, e abbiamo visto le convergenze e i legami relativi. Oggi parleremo di come, sul piano pratico, possano coordinarsi le diverse indicazioni

programmatiche con la concreta esperienza didattica da dare agli allievi. A questo proposito funziona nella nostra Sezione il “gruppo studi metodologici” affidato unitamente all’insegnante di pedagogia e di tirocinio. Tale gruppo vuole, nei limiti del possibile, rendere le esercitazioni di tirocinio maggiormente formative, in attesa che nuove provvidenze legislative diano al tirocinio una configurazione diversa da quella attuale che è inefficace e formale.

Il gruppo propone, innanzitutto, lo studio dei metodi più noti della pedagogia contemporanea, perché ogni allievo sia almeno informato su quanto di vivo si agita nel mondo educativo dei nostri tempi; propone altresì la concreta conoscenza della attuale organizzazione della scuola elementare e delle associazioni parascolastiche; avvia i giovani allo studio della psicologia applicata e dei fattori ambientali; offre anche una prima informazione sulle nozioni fondamentali della legislazione scolastica, argomenti questi indicati anche nei programmi ministeriali. Aspetto, però, caratteristico di tale gruppo è, come dicevamo, l’esame delle indicazioni culturali offerte dai vari insegnamenti per tradurli sul piano metodologico e didattico. A questo proposito, tenendo presente la realtà concreta di una determinata classe elementare e i programmi ad essa relativi, si invitano gli allievi maestri a considerare quale possa essere la via più idonea per adeguare i vari insegnamenti alle capacità di apprendimento dei ragazzi delle classi elementari, quali siano i mezzi da usare, quali i tempi di attuazione. Su questa base, e in seguito a una libera discussione, si determinano i vari piani di lavoro che devono, poi, essere concordati con l’insegnante della classe elementare cui si riferiscono, e che dovrebbero, successivamente, essere verificati sul piano pratico. Questo gruppo ha anche il compito di portare a un esame critico le esperienze di tirocinio avute direttamente nelle classi elementari o per iniziativa degli allievi o per iniziativa degli insegnanti di quelle classi.

Siamo convinti che queste ore di meditato studio didattico, di ripensamento delle varie esperienze di impostazione di lavoro, bene contribuiscono alla formazione del futuro insegnante e integrano l’attività di tirocinio, in modo da evitare una manifestazione pseudo-didattica e, quindi, sterile e controproducente.

7.7: ESERCITAZIONI DI TIROCINIO

“Mediante le esercitazioni didattiche – dicono i programmi ministeriali – gli allievi maestri potranno acquistare una conoscenza concreta dei fondamentali problemi tecnici dell’insegnamento elementare, mentre si renderanno conto del processo di formazione del fanciullo e dei mezzi adoperati dalla scuola per promuoverlo”.

Chi ha esperienza in merito, sa bene che queste indicazioni dei programmi sono restate, purtroppo, parole vuote e tali resteranno fino a che non si deciderà di risolvere un problema, tanto delicato e tanto importante, in modo diverso.

7.8: ASPETTI NEGATIVI DELL'ATTUALE IMPOSTAZIONE DI TIROCINIO

Volendo considerare l'aspetto più importante del tirocinio, quello del processo formativo del fanciullo, una prima grande difficoltà che si presenta all'allievo maestro ai fini della riuscita delle esercitazioni didattiche, è la impossibilità che egli ha di conoscere gli alunni delle classi in cui svolge le sue esercitazioni, impossibilità reale perché non è facile al giovane studente avere tanto tempo e possibilità pratica di studiare il fanciullo in tutti i suoi aspetti, per conoscerlo a fondo, secondo quanto raccomandano i nuovi programmi. Né è risolutivo l'espedito suggerito dal legislatore, quello cioè, di curare a mò di esercitazione lo studio di un solo bambino. Di fatto non solo sarebbe insufficiente per una positiva soluzione delle esercitazioni di tirocinio, ma anzi, esso si ridurrebbe solo ad una "esercitazione scolastica", cioè ad uno studio dal quale esula il senso profondo della responsabilità educativa, che costituisce, invece, la base reale sulla quale si fonda il rapporto che il maestro, in una vera scuola, stabilisce con il suo discepolo.

Per imparare a conoscere i fanciulli bisogna vivere loro accanto e sentire tutta la responsabilità della propria azione su di essi. Neppure sarà possibile, poi, limitare la valutazione alla sola azione compiuta dal maestro per "promuovere il processo di formazione" poiché, senza la conoscenza degli allievi, ogni nostra valutazione sarà sempre soggettiva e parziale. Ugualmente non possiamo giudicare la stessa azione dai risultati del "processo di formazione" per il semplice motivo che ogni valutazione di progresso è necessariamente legata, se non altro, alla conoscenza dello stato iniziale dei ragazzi e, quindi, di quello da esso raggiunto nel momento in cui desideriamo esprimere un giudizio e dare una valutazione. Ora, come è evidente, tutto questo, nelle attuali condizioni, è impossibile da realizzarsi.

7.9: I PROBLEMI TECNICI DELL'INSEGNAMENTO

Volendo, poi, valutare il secondo aspetto, quello più propriamente didattico, riguardante i "problemi dell'insegnamento" e volendo essere fedeli ai principi della psicologia e della pedagogia che ci avvertono come non sia possibile insegnare fondandosi solo su convinzioni tratte dalla scienza psicologica generica o su una didattica anch'essa generica, ci troveremo sempre di fronte alla

difficoltà già considerata, riguardante l'impossibilità pratica, per l'allievo maestro, di avere una diretta conoscenza degli alunni. Per lo stesso motivo egli non potrà giovare del "piano di lavoro" che ciascun maestro preparerà, perché lo stesso "piano" non è più, come una volta, fissato da schemi precisi *a cui bisognava adattare il fanciullo*, ma è un piano che il maestro ha potuto tracciare sia tenendo presente i limiti culturali da raggiungere – indispensabili per una azione educativa completa – sia, innanzitutto, tenendo presenti le reali capacità e gli interessi di tutti i bambini. E' facile intuire, quindi, come sia impossibile formularne uno, sia pure con il consiglio del professore o del maestro di classe, valido per una positiva realizzazione, sul terreno pratico.

Le stesse cose potremo dire circa il metodo adottato dal maestro per la sua azione. Il metodo, infatti, come è noto, è legato direttamente alla conoscenza dei ragazzi ed escogitato proprio per essi.

Posta questa premessa, siamo costretti a dire che le esercitazioni didattiche, così come sono oggi, non rispondono al fine per il quale sono state istituite, ma si riducono ad essere, purtroppo, solo "mezzi di informazione", insufficienti a favorire la formazione professionale dell'allievo maestro.

Da tutto ciò saremmo portati a considerare inutili tali esercitazioni e a chiedere la loro soppressione, ma la nostra esperienza ci porta ad avere fiducia, poiché una via si è aperta anche in merito a tale attività, una via che riteniamo risolutiva e che, se attuata in ogni istituto, porterà un rinnovamento sostanziale nel sistema educativo degli allievi maestri. Ma di essa parleremo, se ci sarà concesso, in una prossima nota.

VIII

ESERCITAZIONI DIDATTICHE O DI TIROCINIO

8.1: ASPETTI NEGATIVI

Riprendendo il discorso sul dibattito e delicato problema delle esercitazioni didattiche o di tirocinio – così come, in genere, esse si svolgono negli Istituti magistrali – sentiamo il dovere di insistere nella nostra indagine, per meglio chiarire i motivi che ci hanno spinto a dare al problema del tirocinio una diversa soluzione.

E' doveroso, però, dichiarare subito che la nostra indagine volutamente rivolta agli aspetti negativi delle esercitazioni – non vuole escludere e, quindi non riconoscere, i tanti aspetti positivi che, pure, possiamo riscontrare in esse così come non può non riconoscere la collaborazione

sincera ed entusiastica di molti maestri elementari che, con sacrificio personale, dedicano molto tempo alle esercitazioni stesse, per meglio aiutare, consigliare, educare i futuri educatori che visitano la loro scuola.

Distingueremo, quindi, innanzitutto le esercitazioni a cui gli allievi assistono – e che si riducono ad essere svolte dagli insegnanti di classe – e le esercitazioni che gli stessi allievi svolgono direttamente nelle classi elementari.

Circa il primo aspetto diremo che le lezioni dei maestri non sempre sono efficaci a causa di una falsa interpretazione che alcuni di essi danno alle esercitazioni stesse.

Alcuni maestri, cioè, spesso si preoccupano più di riuscire a fare una lezione che sia attraente e piacevole per gli allievi maestri che vi assistono, piuttosto che dell'efficacia di essa sui propri alunni. Per tale motivo la lezione preparata non è sempre adatta ai ragazzi, i quali da attori diventano improvvisamente spettatori di un momento scenico che si svolge come per caso nella loro classe, con grave danno per l'esercitazione stessa.

Altre volte il maestro, preoccupato di far vedere come i suoi alunni riescono a capire bene la lezione, ripete nelle ore di tirocinio qualche lezione già fatta, in modo che i ragazzi immediatamente, quasi "miracolosamente", riescono a capire cose spesso difficili. Ora basta un poco di esperienza didattica per accorgersi del "trucco" che, peraltro, a volte, è scoperto spontaneamente dagli stessi alunni i quali, con candida semplicità, dicono << Ma, signor maestro, questa lezione l'abbiamo già svolta >>. Anche senza esplicita confessione, comunque, resta il fatto che la lezione in se stessa perde ogni valore e ogni vivezza poiché due fattori essenziali sono venuti a mancare: *a)* l'interesse da parte del maestro a far scoprire la nuova verità, e quello degli alunni a volerla conoscere; *b)* l'inventiva che è spontanea e viva nel maestro quando, trovandosi di fronte ai suoi alunni e conoscendoli uno per uno, mette tutta la sua pazienza, tutta la sua intelligenza e il suo entusiasmo per escogitare espressioni, esempi, figure, battute che in quel determinato momento, in quel determinato giorno, per quella determinata condizione sono nati spontanei e sono riusciti felicissimi per ottenere la partecipazione della scolaresca. Ora tutto ciò, è ovvio, non può ripetersi quando la stessa lezione si svolge una seconda o una terza volta.

Altre volte troviamo il maestro poco disposto a collaborare alle esercitazioni di tirocinio e che, quindi, anche se preparato e capace, fa sentire troppo apertamente il fastidio che prova ad agire davanti a tante persone. Nella maggioranza dei casi, poi, il maestro non gradisce spettatori nella sua classe, non perché tema di fare poco bene, né per evitare eventuali controlli della sua opera, ma perché non si sente più libero, non si sente più nel suo ambiente, in quanto gli estranei procurano una nota di poca familiarità, di diversità psicologica che si ripercuote profondamente nel suo animo e, quindi,

nel suo lavoro, deformandolo; come si ripercuote nell'animo degli alunni, falsando in ogni momento quell'ambiente vero e sincero che il maestro era riuscito a creare nella sua classe.

Potremo continuare ad elencare altri aspetti negativi, come, per esempio, quello di qualche insegnante che "ammaestra" i più capaci dei suoi alunni ad intervenire nel momento opportuno con risposte "azzeccate", magnificamente preparate con raffinata regia; o quello di qualche altro che non gradisce la visita dei tirocinanti per il giustificato motivo che non si può fare "scuola a richiesta" perché la lezione si farà nel momento opportuno e, forse, proprio quando i tirocinanti devono rientrare nella loro sede. Questa osservazione ha indubbiamente grande importanza pedagogica, ma non giustifica l'atteggiamento negativo del maestro. Questi, infatti, dimentica che il tirocinio non si attua solo durante quelle lezioni "organizzate", ma in ogni ora della giornata scolastica, poiché ogni momento è, o dovrebbe essere, un momento educativo. La preoccupazione, pertanto, di avere la visita dei tirocinanti in una ora non opportuna, non dovrebbe sussistere, poiché un buon maestro può sempre presentare la classe in piena attività educativa, anche quando, cioè, i suoi alunni, perché stanchi, sono colti nell'attività ricreativa, conseguente ad ogni lavoro.

Volendo ora esaminare l'altro aspetto, quello relativo alle esercitazioni che gli stessi allievi svolgono direttamente nelle classi elementari, siamo costretti subito a notare che esse non possono essere che lezioni tecnicamente perfette, preparate con cura sotto la guida dell'insegnante di tirocinio o del professore, con l'ausilio magari di libri didattici e dell'esperienza personale di ciascun allievo, non potranno mai essere lezioni veramente educative, non essendo esse nate in seguito allo studio sereno e profondo della individualità di ciascun ragazzo, della preparazione precedentemente ricevuta, del modo di apprendere tutto particolare di ciascuno di essi. Anche queste esercitazioni, quindi, potranno avere solo valore "informativo".

8.2: PER UNA SOLUZIONE DELLE ATTUALI DIFFICOLTA'

Se questa è la situazione odierna della scuola e se questi sono gli aspetti più comuni delle esercitazioni di tirocinio, noi saremmo portati ad evitare di sciupare il tempo percorrendo questa falsa via, riservando le ore di tirocinio a ore di teoria, nella speranza di dare, almeno, idee più precise e più aderenti alla verità. La nostra esperienza, però, ci porta a considerare la realtà per quella che è, e a cercare di migliorarla a poco a poco, iniziando da un qualsiasi punto, purché si presti alla nostra azione di rinnovamento.

Per questo motivo abbiamo pensato di venire incontro ai nostri allievi, dando alle esercitazioni di tirocinio un carattere più vivo e anche il più possibile vicino a quelle che gli allievi maestri dovranno fare dopo il conseguimento del diploma magistrale e di cui parleremo più avanti.

Rimandiamo, intanto, il lettore ai nostri ultimi articoli pubblicati nella presente Rivista per avere un quadro più preciso delle iniziative didattiche adottate nella nostra Sezione Sperimentale per una adeguata formazione professionale degli allievi maestri. Alla luce di quelle iniziative esponiamo il nostro pensiero in merito alla soluzione del problema del tirocinio visto nella sua specifica articolazione pratica.

Le soluzioni adottate sono due: una riguarda il periodo dei cinque anni del Liceo magistrale, con particolare attenzione agli ultimi tre anni, l'altra il periodo immediatamente dopo il conseguimento del diploma magistrale.

Per quanto riguarda il primo, alle iniziative specifiche del "gruppo studi metodologici", di cui abbiamo parlato nel precedente articolo, bisogna aggiungerne un'altra riguardante i rapporti concreti tra gli allievi dell'Istituto e le classi elementari in cui svolgono le esercitazioni didattiche.

Come prima cosa abbiamo voluto chiamare a collaborare con noi solo quei maestri che, condividendo le nostre idee, fossero liberamente disposti a dare, sia pure con sacrificio, il loro contributo. Siamo, infatti, convinti che, specie in questo campo, la collaborazione, perché non si riduca ad una insostenibile artificiosità di rapporti, debba poggiare sulla libertà, sull'unità di intenti e sull'amore per la gioventù.

Abbiamo successivamente diviso la classe in tanti gruppi quanti erano i maestri disposti ad aiutarci ed abbiamo affidato ciascun gruppo a ciascuno di essi. I maestri, a loro volta, hanno invitato nella loro classe gli allievi per diversi giorni consecutivi, dando così, ad essi, la possibilità di venire a diretto contatto con gli scolari e di divenire amici della classe, di stabilire un rapporto più familiare con i piccoli, in modo da entrare, a mano a mano, nel particolare mondo della fanciullezza e comprendere, di conseguenza, il perché di ogni atteggiamento del maestro. Questi durante le lezioni ha continuato a svolgere il suo lavoro senza alcuna preoccupazione di trovarsi di fronte agli allievi maestri, anche perché, essendo pochi, ciascuno di essi era da lui conosciuto, e poi perché tutti erano desiderosi di imparare. Il maestro così si è sentito maggiormente responsabile della sua azione. Queste prime lezioni erano solo motivi di "incontri" e di "studio ambientale". Successivamente il maestro ha avuto cura di riunire a scuola, la sera precedente la lezioni di tirocinio, gli allievi maestri e ha parlato loro della sua classe – classe già conosciuta, sia pure parzialmente, dagli allievi – e ha illustrato come si prepara la lezione per il giorno successivo, secondo le linee generali del "piano di lavoro" e sempre che le circostanze e gli interessi particolari degli alunni lo avessero permesso. Il

giorno successivo se quelle condizioni ambientali previste si fossero verificate, il maestro avrebbe mostrato praticamente come doveva essere fatta la lezione o come doveva essere attuata quella particolare iniziativa. Se esse, invece, fossero mancate, il maestro avrebbe mostrato agli allievi come non si dovesse necessariamente svolgere la lezione preparata, ma si potesse procedere ad altro lavoro, rimettendo a tempo più opportuno la lezione prevista.

Lo stesso maestro, in collaborazione con l'insegnante di tirocinio, ha aiutato, uno per volta, tutti gli allievi a lui affidati, a preparare le lezioni da svolgere nella sua classe in relazione alla psicologia concreta degli alunni cui quella lezione doveva essere fatta. Le lezioni, come è ovvio, riguardavano sempre argomenti nuovi, per evitare che morissero l'interesse e la partecipazione della classe. Questa azione "individualizzata" di preparazione veniva svolta, come abbiamo detto, sotto lo sguardo vigile e premuroso dell'insegnante di tirocinio, assistito anche dall'insegnante di pedagogia, in modo che ambedue potessero contribuire con i loro consigli, con le loro osservazioni, alla buona riuscita delle esercitazioni.

Le esercitazioni, poi, vengono seguite da discussioni in classe a cui gli allievi partecipano con spirito di critica costruttiva. In queste discussioni vengono affrontati tutti i problemi che sorgono dalle esercitazioni stesse, si avanzano osservazioni e rilievi, si chiedono chiarimenti e si puntualizzano aspetti di didattica, nonché si mette in evidenza l'efficacia dei sussidi didattici adottati.

8.3: BIENNIO DI PERFEZIONAMENTO MAGISTRALE A CARATTERE UNIVERSITARIO

Le esercitazioni di cui sopra, però, hanno solo valore indicativo, servono innanzitutto per sensibilizzare i giovani allievi di fronte ai problemi delicatissimi dell'educazione dei ragazzi, per metterli a conoscenza del loro futuro campo di lavoro, per coltivare e alimentare la loro vocazione magistrale.

Una formazione professionale più completa, invece, essi l'avranno solo dopo il conseguimento del diploma di abilitazione magistrale.

La sezione della "Scuola della Totalità" di Lanciano, infatti, grazie all'interessamento del Centro Didattico Nazionale per i Licei e per esso al Ch.mo Prof. D'Arcais, Direttore del Centro, ha chiesto e ottenuto l'istituzione a Lanciano di un *biennio di perfezionamento magistrale*, riservato, a titolo sperimentale, agli alunni della *Totalità*.

Tale biennio ha lo scopo di: a) rendere la formazione personale degli allievi più completa, più matura, più pronta per affrontare il difficile compito educativo (noi riteniamo infatti che i cinque anni di scuola secondaria sono assolutamente

insufficienti per dare una preparazione adeguata ai futuri educatori della gioventù); *b*) rendere la preparazione professionale didatticamente più completa e, innanzitutto, più concreta attraverso esperienze dirette e personali nelle classi elementari.

In questi due anni, infatti, i neo – maestri dovrebbero frequentare obbligatoriamente le classi elementari per un tirocinio effettivo e non formale. Essi sarebbero nominati “coadiutori” del maestro di classe e insieme a lui opererebbero nell’ambito della classe, prendendo parte diretta a tutte le iniziative, alle lezioni, alle attività della scuola.

A questo proposito il CDNL, su nostra richiesta, ha avanzato la proposta di riconoscimento dell’anno di servizio effettivamente prestato dai neo – maestri in qualità di coadiutori, di attribuzione della qualifica, del relativo punteggio e dell’assegno universitario quale compenso per il lavoro prestato.

Il Corso avrebbe la durata di quattro – sei mesi, durante il quale i neo–maestri dovrebbero frequentare al mattino le classi elementari presso cui dovranno fare tirocinio, nel pomeriggio le lezioni di perfezionamento culturale- didattico tenute da docenti universitari.

Il Corso consterebbe di almeno 200 ore di lezione, escluso il tirocinio, con una media di 50 ore di lezione mensili.

Le materie di studio sarebbero le seguenti:

- 1) Cultura storico – letteraria:
ore 30 di lezione (15 Letteratura Italiana - 15 Storia)
- 2) Cultura matematico – scientifica:
ore 30 di lezione (15 Matematica-Fisica – 15 Scienze)
- 3) Pedagogia generale a carattere istituzionale:
ore 30 di lezione
- 4) Didattica generale e speciale:
ore 30 di lezione
- 5) Metodologia e didattica della “Scuola della Totalità”:
ore 20 di lezione
- 6) Psicologia dell’età evolutiva, fisiologia e igiene scolastica:
ore 30 di lezione
- 7) Legislazione scolastica:
ore 15 di lezione
- 8) Insegnamenti artistici e attività di lavoro nella scuola elementare:

ore 15 di lezione

9) Tirocinio teorico e pratico.

Sono previste anche borse di studio per un numero limitato di neo-maestri provenienti dalle diverse zone d'Italia, scelti tra i migliori abilitati.

Il Comune di Lanciano ha assicurato il suo patrocinio con l'assunzione della relativa spesa, in attesa che il Corso, dopo un periodo di necessaria sperimentazione, venga riconosciuto dall'on. Ministero anche sotto l'aspetto finanziario. E' bene a questo proposito dire anche che l'Amministrazione Comunale della città di Lanciano ha deliberato l'assunzione di un mutuo di £ 150 milioni, per la costruzione di una sede apposita per la "Scuola della Totalità" quale Centro Didattico Residenziale, convenientemente attrezzata di gabinetti didattico-scientifici adeguati alle esigenze e all'importanza di una sperimentazione a carattere nazionale, che dovrà essere meta di studiosi italiani e stranieri per l'approfondimento e la valorizzazione dei nuovi metodi adottati.

Il Centro si propone altresì di ospitare i professori delle scuole liceali per il loro aggiornamento didattico nel quadro delle iniziative ministeriali in tale settore.

Sono previsti, inoltre, convegni di studio e riunioni di valore scientifico – educativo. Si tratterebbe, cioè, di un complesso residenziale di 70/80 posti letto.

A tale scuola sperimentale saranno annessi, ai fini della sperimentazione didattica, i seguenti tipi di Istituti:

- a) Scuola materna a struttura completa;
- b) Scuola elementare: un corso;
- c) Scuola media unica dell'obbligo: un corso.

Come si vede, si tratta di una istituzione di notevole importanza che dovrebbe offrire suggerimenti pratici sulla efficacia di un tirocinio che possa mettere i neo – maestri in condizione di affrontare la loro azione educativa con una esperienza concreta, anche se modesta.

Noi siamo convinti, e il tempo ci darà ragione, che in un prossimo domani i maestri avranno una preparazione più completa a carattere universitario, in considerazione della preziosità della persona umana, su cui gli educatori dovranno operare.

8.4: SCUOLA PER I PROFESSORI

Una attività così impegnativa richiede anche un corpo insegnante preparato e didatticamente aggiornato. Di conseguenza, nella Sezione Sperimentale è stata data vita alla “Scuola per i professori” ovvero ad incontri periodici di aggiornamento pedagogico – didattico di tutti gli insegnanti della Sperimentazione. Tale tipo *sui generis* di scuola è sorto dal desiderio degli stessi insegnanti di essere meglio preparati ad assolvere il loro compito di educatori e per essere in grado di affrontare con maggiore competenza i più importanti problemi dei giovani sottoposti alla loro azione educativa.

Non si tratta, però, del solito Corso di conferenze culturali a sfondo pedagogico, ma di una vera scuola in cui si trattano argomenti concreti, relativi alla esperienza didattica quotidiana in corso presso la Sezione.

Le lezioni vengono tenute dal Direttore della Sperimentazione.

Da questi incontri degli insegnanti è sorta anche la necessità di dar vita ai cosiddetti “Nuclei di Famiglia” per una educazione individualizzata degli allievi. Ma di essi parleremo in un'altra nota.

IX

EDUCAZIONE INDIVIDUALIZZATA NELLA SPERIMENTAZIONE

Da quanto abbiamo esposto nei precedenti articoli intorno alla nostra sperimentazione didattica, il lettore avrà certamente notato come ogni attività della scuola sia in funzione della formazione individuale degli allievi e dell’inserimento di questi nel mondo della cultura, della società e della professione. La formazione “totale” , infatti, della personalità degli allievi sarebbe compromessa se non venissero rispettate le esigenze particolari di ognuno di essi e se non ci si preoccupasse di porre le condizioni per la loro piena attuazione.

Quanto diremo, perciò, nel presente articolo, viene solo a completare le nostre note in merito a tale tipo di educazione. Come abbiamo annunciato, nella nostra scuola sono stati costituiti i “nuclei di famiglia” che hanno lo scopo di poter curare individualmente gli allievi, anche quando la classe dovesse avere un eccessivo numero di alunni. La scolaresca è stata suddivisa in tanti nuclei di quattro o cinque elementi ognuno. Ogni nucleo è stato affidato alla disponibilità dei diversi insegnanti i quali si impegnano ad accompagnare, con cura diretta e personale, i pochi allievi del nucleo nella esplicazione di tutte le attività scolastiche, in modo che ogni alunno possa trovare nell’insegnante a cui è affidato il consiglio e la guida in ogni circostanza della sua giornata a scuola. Questi professori si interessano giorno per giorno dei progressi e dei regressi degli alunni facenti parte del proprio

nucleo familiare, prendono le informazioni necessarie ed anche gli eventuali provvedimenti. I professori in questo compito collaborano tra loro in modo che l'aiuto dato agli allievi sia veramente efficace.

Gli insegnanti capi – nucleo hanno in dotazione un registro ove annotano le necessità degli allievi affidati alle proprie cure, i risultati delle prove scritte e orali di tutte le materie, i provvedimenti da prendere, le eventuali assenze, i contatti diretti e indiretti con le famiglie.

Tutti gli insegnanti hanno inoltre in dotazione “fogli di trasmissione” con i quali informano i capi – nucleo sul profitto scolastico dei loro assistiti, relativamente a ciascuna materia.

9.1: GRUPPI “FRATERNITA”

Per venire incontro agli alunni meno preparati o che, comunque, non riescano a seguire bene le lezioni o che trovino qualche difficoltà nello studio di determinati argomenti, si è costituito il “gruppo fraternità”, formato dai migliori allievi in ciascuna disciplina. Questi si mettono a completa disposizione dei compagni meno preparati, disposti a studiare con loro, quando necessita, a chiarire idee o a precisare regole o a compiere in comune qualche esercitazione.

Saranno gli stessi professori capi – nuclei che organizzeranno questi incontri, qualora li ritenessero utili per aiutare gli allievi di cui sono responsabili.

9.2: EDUCAZIONE FISICA INDIVIDUALIZZATA

Nel quadro di quanto abbiamo detto sopra, ci piace parlare anche di un'altra attività importantissima in ordine alla formazione della personalità di ogni alunno: l'Educazione fisica.

L'importanza di questa disciplina è nota, ma è ugualmente noto come, sul piano pratico, essa sia piuttosto mal valutata e trascurata, per cui non risponde alle vere esigenze dell'allievo. Le due sole ore settimanali, infatti, sono la chiara dimostrazione che essa non può rispondere alle vere esigenze fisiche del giovane, specie se si consideri che, spesso, tali ore sono riservate ad esercitazioni ginniche non sempre sopportate dal fisico non allenato dell'allievo, oppure compiute in ore didatticamente inopportune. Per tale motivo si è pensato di ridare all'educazione fisica il suo concreto significato di “educazione” del fisico. Abbiamo, infatti, invitato gli allievi a frequentare ogni mattina liberamente la palestra dalle ore 8,00 alle 8,20, per compiere, sotto la guida esperta dell'educatore, quegli esercizi adatti e necessari alla particolare struttura psicofisiologica di ciascun allievo (esercizi determinati solo dopo che l'allievo è stato sottoposto ad accurata visita medica). In tal modo pensiamo di restituire all'Educazione fisica l'importanza che le è

dovuta, non solo come esercizio ginnico diretto ad ottenere vantaggi psicologici ed igienici, ma anche come mezzo educativo in cooperazione con le altre attività scolastiche.

Ci siamo preoccupati, altresì, di dare all'allievo maestro una preparazione teorica intorno ai problemi di fisiologia e di igiene, in ordine agli esercizi ginnici e ai giochi didattici. Non abbiamo, poi, trascurato, come è stato esposto in altro nostro articolo, di curare anche l'aspetto ginnico-sportivo.

9.3: COMITATO DI CLASSE

Sempre per favorire lo sbocciare della personalità autentica di ciascun allievo, abbiamo voluto che la scuola, anche nella sua strutturazione organizzativa e nel suo funzionamento, venisse affidata agli alunni, in modo che ciascuno avesse la sua parte di responsabilità.

In un nostro precedente articolo abbiamo accennato, per esempio, al *Comitato di classe* che resta l'organo propulsore dell'attività propria degli alunni. Tale comitato risulta composto di cinque membri di cui un segretario, un cassiere, un bibliotecario e due consiglieri. Esso ha il compito di mantenere un diretto contatto con gli insegnanti, sia per l'attuazione delle varie attività culturali che per quelle elettive o ricreative.

Il Comitato si preoccupa di interpretare le esigenze della classe e presentarle, con chiarezza e schiettezza, al Consiglio dei professori con il quale collabora, per rendere sempre più idonee a dette esigenze le attività che gli insegnanti si propongono di svolgere. I membri del Comitato sono, così, i più validi collaboratori dei professori e i più sinceri e aperti interpreti delle necessità dei compagni, per la cui utilità agiscono con il massimo rispetto della loro volontà e con spirito di fraternità.

I membri del Comitato risultano eletti democraticamente con votazione segreta. Essi si riuniscono periodicamente per decidere intorno alle attività da svolgere e sulle proposte da avanzare, dopo aver sentito il parere della classe. L'iniziativa, mentre rispecchia la libera volontà della classe, contribuisce anche a dare una formazione democratica agli allievi.

9.4: OPERAZIONE RECUPERO

Altra iniziativa che, mentre favorisce uno svolgimento regolare ed efficace delle lezioni in classe, viene incontro alle esigenze individuali dei singoli allievi, è la cosiddetta "operazione recupero" che, in genere, si attua nella classe di collegamento tra gli alunni provenienti dalle diverse scuole medie.

E', infatti, impossibile iniziare regolarmente un lavoro efficace in ordine ad un determinato programma scolastico, senza tener conto della reale preparazione degli alunni affidati alle proprie cure. E' necessario, cioè, conoscere il livello di preparazione di ognuno, le insufficienze e le lacune culturali che ciascuno porta con sé forse da anni e le sue possibilità di recupero e di miglioramento.

A questo proposito, per venire meglio incontro alle reali esigenze culturali degli allievi, abbiamo ritenuto utilissimo sottoporre tutti gli alunni iscritti per la prima volta nella nostra scuola ad un accurato controllo della loro preparazione, e ciò attraverso apposite prove e incontri di perfezionamento. Abbiamo chiesto a ciascuno di essi di denunciare, su apposito foglio, tutte le deficienze e le lacune che sapesse di avere nelle diverse discipline, in modo da avere noi la possibilità di catalogare i vari argomenti da essi indicati e di raggruppare gli allievi aventi le stesse necessità e carenze culturali. Si è cercato poi, con un lavoro organico e profondo, di colmare le loro lacune, iniziando un'azione di revisione su tutti gli argomenti denunciati.

Tale azione di "recupero" viene fatta nelle ore di lavoro di gruppo con oculatazza, in modo che i più capaci possano continuare il loro lavoro di ricerca scientifica e quelli che hanno bisogno di particolari aiuti possano beneficiare di lezioni e di esercitazioni particolari.

Qualora alcuni allievi avessero bisogno di ulteriori cure, si cerca di rimediare nelle ore pomeridiane, per non ostacolare il normale svolgimento delle attività in programma.

Questa iniziativa si è rivelata molto vantaggiosa per gli alunni perché, mentre fa colmare le eventuali deficienze, ridona loro fiducia e fornisce quegli elementi di cultura indispensabili per svolgere con sicuro profitto il programma.

9.5: OPERAZIONE TRAGUARDO

Desiderio della scuola, come è ovvio, è che tutti gli allievi, a fine anno, o a fine ciclo, siano pienamente preparati in ordine alle mete stabilite dagli ordinamenti scolastici e che pertanto siano maturi per proseguire con regolarità gli studi ulteriori. Come è stato esposto, tutta l'impostazione della scuola tende a tale risultato e, pertanto, tutti gli allievi, se diligenti, potrebbero beneficiare delle tante iniziative per raggiungere la maturità richiesta e possibile. L'esperienza però ci ha portato a constatare che proprio per la diversissima individualità di ciascuno, non tutti gli allievi, malgrado le tante attenzioni e gli sforzi compiuti, raggiungono la preparazione indispensabile. Vi è sempre qualcuno che rimane indietro o che presenta ancora qualche grave insufficienza in alcune discipline (specie nelle prove scritte) e che, quindi, ha bisogno di ulteriore aiuto. Per questo motivo abbiamo dato vita alla "operazione traguardo" che si sviluppa in due momenti:

- a) scoperta degli allievi bisognosi di ulteriore aiuto;
- b) azione di perfezionamento.

Il primo momento si attua sia attraverso il contatto continuo che i professori nelle singole discipline hanno con gli allievi negli “incontri di perfezionamento” (di cui abbiamo parlato dettagliatamente in altra nota) sia attraverso delle prove riepilogative, scritte e orali che, in genere, si svolgono all’inizio del terzo trimestre.

Il secondo momento consiste in un lavoro particolare, più intenso, a vantaggio di tutti gli allievi che presentano ancora gravi deficienze. Esso si svolge in apposite ore pomeridiane, sotto la guida dell’insegnante in modo che, al più presto, anche i meno preparati raggiungano la “linea del traguardo finale”.

Noi abbiamo fiducia in questa iniziativa poiché abbiamo fiducia nelle capacità di recupero dei giovani. Noi non crediamo, infatti, alle materie difficili; crediamo, invece, alle materie divenute difficili perché malamente studiate.

Il nostro sforzo, quindi, consiste nell’individuare le particolari tendenze culturali degli allievi per far leva su di esse e per avvicinare, così, questi giovani anche a quelle discipline verso cui si sentissero meno portati.

Ciò naturalmente, non significa che tutti i giovani possano o debbano rendere in eguale misura in tutte le discipline e che tutti siano portati necessariamente a seguire un determinato tipo di studi. Diremo, anzi, che proprio perché siamo convinti che le attitudini e le inclinazioni sono diverse dall’uno all’altro uomo, è necessario aiutare tutti i giovani a capire qual è la loro chiamata nella vita.

A questo proposito, ci siamo proposti anche il compito di indirizzare gli allievi non portati all’attività magistrale verso altro tipo di scuola, aiutandoli in tutti i modi, anche attraverso una preparazione particolare che li metta in condizione, senza perdere anni preziosi, di passare ad altro istituto più facilmente.

9.6: INCONTRI DI RICHIAMO

E’ noto come per gli studenti le vacanze estive siano spesso causa di grave trascuratezza negli studi, con grave danno per la loro formazione culturale: essi si dimenticano, con molta facilità, quanto hanno imparato durante l’anno scolastico. Per evitare ciò e anche per accompagnare il loro sforzo di perfezionamento culturale, ciascun insegnante della “Totalità” determina un piano generale per le vacanze, dà agli alunni poche ma indovinate esercitazioni da compiere durante il periodo estivo e

determina anche, se è possibile, un turno di incontri con loro. Gli alunni vengono suddivisi in tanti gruppi di quattro o cinque componenti ciascuno, tenendo conto, naturalmente, del luogo di residenza degli stessi, in modo che possano più facilmente vedersi e lavorare insieme. Tali gruppi, in una rotazione periodica, possibilmente ogni 20 – 25 giorni, convengono liberamente a scuola o in altra località, per un “incontro di richiamo” relativo ai diversi gruppi di materie. Questo problema avrà più completa soluzione appena ci sarà possibile, grazie anche all’appoggio del CDNL, attuare i previsti campeggi estivi, riservati agli alunni della Sperimentazione.

9.7: LA GIORNATA SCOLASTICA

Per venire incontro a quanti desiderano sapere come si articola la nostra giornata scolastica per poter dare vita alle tante iniziative da noi elencate, ci piace riportare l’orario quotidiano di lavoro. La durata delle lezioni è stata ridotta a 40 minuti per le prime due (lavoro in comune della classe), a 50 minuti per le attività didattiche; ad esse seguono due ore di ricerca di gruppo e una lezione di 50 minuti per le materie elettive. Le attività didattiche sono state inserite subito dopo le lezioni in comune, perché, mentre contribuiscono a distendere l’animo degli allievi, a dare ad essi un senso di riposo intellettuale e di sana ricreazione, nello stesso tempo perfezionano in essi le capacità professionali e umane. La giornata scolastica in tal modo risulta più varia, più leggera ed efficace sia sotto l’aspetto strettamente culturale, sia sotto quello psicopedagogico. Altro elemento, che contribuisce a rendere la giornata scolastica meno pesante, è dato dalla varietà di lavoro che gli allievi svolgono anche nelle ore di materie culturali attraverso i lavori di gruppo, di cui abbiamo parlato. La riduzione dell’ora di lezione non comporta una diminuzione di lavoro utile per la classe a danno dello svolgimento del programma, anzi, con l’abolizione delle interrogazioni tradizionali, che toglievano almeno metà tempo alle lezioni, si è avuto un notevole aumento di tempo utile per lo svolgimento sereno ed efficace del programma. Al pomeriggio, dalle ore 15 alle 17 si hanno i turni di “incontri di perfezionamento” o delle attività attitudinali, mentre dalle ore 17 alle 18,30 ore libere per i “colloqui”.

9.8: PENSIERO FORMATIVO

Tenendo conto della naturale necessità dell’anima umana a piegarsi su se stessa per meditare sui grandi problemi della vita, e considerando il fatto che il dinamismo della vita moderna, con tutti

i suoi mezzi tecnici di progresso, porta naturalmente l'uomo ad allontanarsi dalla propria interiorità, per adeguarsi, spesso, senza volerlo, all'andamento meccanico della vita, si è cercato di dare ai giovani un mezzo utile per tornare a meditare su se stessi. Ogni mattina, infatti, un insegnante (o un alunno), a turno dalle ore 8,25 alle ore 8,30 detta un breve pensiero formativo che, tratto in genere dalla materia del proprio insegnamento, riguarda, però, essenzialmente i valori dello spirito. La presenza degli alunni, nei cinque minuti riservati alla lettura del pensiero formativo, non è obbligatoria; si tratta di una attività extra orario scolastico che presuppone, come premessa indispensabile, l'adesione libera della volontà, poiché gli argomenti che si trattano non mirano solo ad illuminare l'intelletto, ma investono tutto l'uomo.

9.10: LOCALI E ARREDAMENTI SCOLASTICI

Altro aspetto della scuola su cui ci hanno chiesto informazioni è quello relativo ai locali e all'arredamento di essi.

Nella nostra Sezione sperimentale i banchi sono spariti, sparita è anche la cattedra: al loro posto vi sono tavoli trapezoidali, rivestiti di formica, atti ad essere composti in varie forme, secondo le diverse esigenze didattiche, corredati da originali poltroncine in legno e panno lenci in tinte vive e diverse. Ogni ricordo della vecchia classe è eliminato: poltrone, lampade, apparecchi radio, tendaggi, ornamenti di vario tipo, fanno di ogni aula un ambiente accogliente e familiare. Tale trasformazione non è stata fatta per il gusto del nuovo, ma perché risponde ad una precisa esigenza psicologica della gioventù. Il fattore ambientale è reale e vivo nei giovani e determina spesso tutto un particolare indirizzo di vita.

Gli stessi allievi assumono la cura diretta della scuola, sia riguardo all'arredamento – che deve essere curato fin nei minimi particolari, con gusto d'arte e con sensibilità - sia riguardo all'ordine e alla pulizia. A questo proposito essi si organizzano fraternamente in turni di lavoro per tenere sempre "scintillante" la loro "casa". Tale attività ha grande importanza sotto l'aspetto più propriamente pedagogico, perché abitua i giovani ad avere amore per la propria scuola ed educa il loro animo al gusto dell'ordine e dell'armonia. Abbiamo eliminato anche i tradizionali grembiuli neri, sostituendoli con vestitini colorati della medesima stoffa, ma confezionati secondo il gusto particolare di ciascuna ragazza.

9.11: SCUOLA DEI GENITORI

Diverse altre attività svolge la scuola, come i *Corsi di aggiornamento* reciproco per gli ex allievi, la *Mostra permanente dell'artigianato* e del *folclore* per la conoscenza dell'ambiente, la simpatica consuetudine di festeggiare ogni *compleanno* e *onomastico* degli allievi e professori, la pubblicazione delle *Edizioni magistrali*, lavori didattici riservati agli insegnanti elementari, nonché la pubblicazione dei *Quaderni della Totalità* per portare a conoscenza i risultati delle nostre esperienze (dette pubblicazioni avranno inizio alla fine del corrente anno scolastico).

A questo proposito, ci ripromettiamo di portare a conoscenza dei lettori, a conclusione della serie dei nostri articoli, quale è stata la nostra esperienza relativa agli Esami di Stato e quali sono le proposte che da essa scaturiscono.

Concludiamo, intanto, questa nostra nota con la *“Scuola dei genitori”*, iniziativa riservata esclusivamente alle famiglie dei nostri alunni. Si tratta di una scuola ove i genitori converranno a gruppi, secondo una ripartizione che sarà fatta dopo aver diligentemente studiato i singoli ambienti e le situazioni familiari e personali di ciascun allievo, in modo da catalogare, raggruppandoli, casi e situazioni simili, ambienti e fattori identici, problemi e interessi comuni, che saranno argomento delle lezioni e delle conversazioni, le quali tenderanno a trovare soluzioni concrete e particolari relative al miglioramento di ciascun alunno.

Il conforto della adesione delle autorità, degli educatori e delle famiglie, è stato e sarà per noi motivo di grande soddisfazione e di incoraggiamento per questa azione che abbiamo iniziato, nella visione di una gioventù nuova, di una famiglia ideale, di una scuola integrale, capace di dare una società migliore, fatta, cioè, di uomini che riescano a vivere secondo la pienezza della loro personalità, nella costante conquista di se stessi, secondo l'idea che Dio ha di ciascuno di noi.

X

GLI ESAMI DI STATO E LA NOSTRA SPERIMENTAZIONE

Tutte le volte che ci è stato concesso di poter illustrare le linee pedagogico – didattiche della nostra sperimentazione, nei vari convegni di studio riservati a presidi o a professori delle scuole medie superiori, ci siamo trovati sempre di fronte, alla fine, ad una domanda quasi di rito: “Quali sono stati finora i risultati?”

Una domanda del genere ci ha sempre trovati sprovvisti di una risposta chiara e precisa. La ragione di ciò è da ritrovarsi nel fatto che non si capiva, in fondo, il significato della domanda; non

sapevamo, cioè, che cosa con essa si intendesse chiederci. I risultati di una sperimentazione, infatti, possono essere diversi. Non capivamo, perciò, se la domanda si riferisse ai risultati relativi al livello dell'aggiornamento culturale degli allievi, all'acquisizione di un metodo di studio, ad una maggiore preparazione metodologico – didattica in vista della futura preparazione magistrale, ad una più completa attuazione delle diverse facoltà della persona umana, oppure se si riferisse ai risultati “scolastici” in seguito agli esami di Stato. Dobbiamo dire che quasi sempre, purtroppo, la domanda riguardava quest'ultimo quesito: i *risultati* scolastici in seguito agli esami di abilitazione!

Di fronte a tale richiesta, confessiamo di esserci sempre sentiti delusi, convinti che tali risultati fossero i meno interessanti. L'esperienza, infatti, dovrebbe avere ormai confermato che i cosiddetti risultati “ufficiali” sono in genere i meno veri, i meno attendibili, i meno utili per una verifica della maturità, in senso totale, dell'allievo.

Gli attuali esami di stato, infatti, per il modo come vengono svolti, adulterano quasi sempre il giudizio relativo al reale livello di preparazione degli allievi, e si limitano alla verifica di un certo grado di “informazione” culturale dei candidati, trascurando ogni altro aspetto della loro complessa personalità. Essi, poi, per la nostra sezione, sono particolarmente anacronistici o comunque in netta opposizione con lo spirito e con le linee didattiche che caratterizzano la nostra sperimentazione. Alla domanda, tuttavia, abbiamo potuto rispondere finora con compiacenza e con soddisfazione, perché nei vari esami di Stato, cui i nostri allievi hanno partecipato, la Sezione sperimentale si è sempre classificata come la migliore in senso assoluto e in percentuale, per il numero quasi totale degli abilitati e per il giudizio esplicitamente espresso dalle diverse Commissioni esaminatrici. A questi risultati, però, noi abbiamo dato sempre un valore relativo perché essi riguardavano e riguardano solo un aspetto della maturità del giovane.

Gli esami, però, ci sono e non potendoli ignorare dobbiamo tenerne un giusto conto.

Il lettore che avrà avuto pazienza di seguirci attraverso i nostri articoli e che avrà potuto notare come l'impostazione della nostra sezione rappresenti un superamento di posizioni presenti, ormai da decenni, nelle strutture organizzativo- didattiche della scuola italiana, facilmente penserà che, data la differenza di metodi e di organizzazione della Sezione, gli esami di Stato si svolgano in modo tutto particolare, con una Commissione opportunamente scelta dal Ministero. Dobbiamo, invece, con rammarico, rispondere al nostro lettore che, purtroppo, l'attuale ordinamento giuridico degli esami di Stato non prevede che essi si svolgano in modo diverso, sia pure in sezioni speciali autorizzate regolarmente dal Ministero. Per modificare gli esami di Stato, infatti, necessita un'apposita legge con la quale, riconoscendo un nuovo tipo di scuola, si riconosca anche un nuovo tipo di valutazione degli allievi. I nostri alunni di quarta, così fino ad oggi, sono stati costretti ad affrontare ogni volta un tipo di esame impostato su un ordinamento scolastico tanto diverso da quello

che essi hanno seguito nei quattro anni del corso sperimentale. Ci si aspettava, di conseguenza, unitamente ad una reazione negativa sul piano psicologico e morale, anche un risultato negativo su quello culturale. Fortunatamente, come abbiamo detto, i nostri allievi, pur non potendo rendere secondo il loro reale grado di preparazione, hanno ugualmente conseguito una significativa affermazione, classificando la Sezione al primo posto tra le altre.

Dopo la prima esperienza, però, abbiamo dovuto ricorrere a qualche rimedio, in attesa che il Ministero decida una soluzione diversa per la nostra Sezione sperimentale. Siamo stati costretti, cioè, almeno per gli alunni dell'ultima classe, a ridurre molte delle nostre attività didattiche e delle ricerche di studio, onde mettere gli allievi in condizioni tali da poter affrontare l'esame di Stato, secondo una "scala" e una "misura" diverse dal nostro sistema e ciò con grande disagio nostro e degli allievi. Lo sforzo poi, come è ovvio, non è mai sufficiente per capovolgere in poche settimane un'abitudine di studio acquisita in quattro anni di lavoro. Si aggiunga a tutto ciò la illogica, formalistica, poco serena "curiosità" o attesa di certi ambienti scolastici e di certi commissari per nulla aperti alle necessarie innovazioni, circa l'esito di questo esame quale "prova determinante" della validità di un sistema (sic) e si comprenderà anche in quale clima di tensione psicologica i nostri allievi abbiano dovuto sostenere la prova. Un altro aspetto negativo degli attuali esami di Stato per i nostri allievi, è dato dal fatto che questi per quattro anni sono stati allenati ad un tipo di interrogazione e di verifica della loro preparazione (come abbiamo illustrato nei precedenti articoli) tanto diverso da quello in vigore, da non essere più abituati al vecchio sistema.

Questo stato di cose, però, non ci scoraggia: sappiamo benissimo che necessita tempo perché il problema giunga a una soluzione soddisfacente. Abbiamo fede che il riconoscimento giuridico relativo anche agli esami di Stato si otterrà a coronamento anche dei sacrifici e degli sforzi compiuti in questi anni.

10.1: PROVE DI ACCERTAMENTO

Abbiamo cercato di rimediare intanto all'inconveniente attuale con una iniziativa che venisse incontro agli allievi, almeno sul piano psicologico, in modo da metterli in condizione di affrontare detti esami con maggiore serenità. Abbiamo fatto sostenere, cioè, all'inizio del terzo trimestre a tutti gli allievi del quarto corso una "prova di accertamento", ovvero una prova di esame con il triplice scopo di: *a)* mettere i ragazzi in condizioni psicologiche tali da permettere loro di sostenere, poi, gli esami di Stato del tipo tuttora in vigore, con maggiore serenità di spirito; *b)* accertare, al vaglio anche di una prova tradizionale, il livello di preparazione culturale raggiunto da

ciascun allievo; c) dare agli alunni una occasione di più per raccogliere, in uno sguardo sintetico, tutto il programma già svolto e studiato.

La prova di accertamento viene svolta secondo le modalità richieste per gli esami di Stato, con una Commissione completamente esterna, composta di insegnanti scelti tra i professori di ruolo dei vari istituti cittadini. In questi anni abbiamo notato come questa prova anticipata di esami sia stata molto positiva in relazione ai fini su esposti.

Le Commissioni esaminatrici hanno sempre espresso un giudizio alquanto lusinghiero circa la preparazione raggiunta dai ragazzi sui problemi generali intorno alle varie discipline e sulla loro raggiunta maturità intorno alla conoscenza dei particolari aspetti del programma, oggetto, a suo tempo, di apposite ricerche di gruppo. Esse, però, hanno anche notato la difficoltà che i candidati incontravano nel dare risposte *immediate* a quelle domande, molto frequenti negli esami, che richiedevano una preparazione più manualistica che scientifica.

Queste osservazioni da un lato ci hanno confortato, perché testimoniavano l'efficacia del lavoro di ricerca che, come è noto, mira, tra l'altro, all'approfondimento dei problemi fondamentali della cultura, dall'altro ci hanno preoccupato perché abbiamo avuto una nuova conferma del fatto che, purtroppo, agli esami molto valore ha anche la preparazione nozionistica. Dai risultati analitici, infatti, è risultato evidente come gli esami influiscano negativamente sul rendimento degli allievi, falsando la loro reale preparazione, per cui quasi sempre i più "abili" e spesso i più "furbi" hanno conseguito dei risultati apparentemente migliori di quelli ottenuti dai ragazzi che noi sapevamo indubbiamente più preparati e più maturi. Siamo andati, così, avanti in questi anni affrontando la prova di esame sempre con disappunto, ma anche con serenità, fidando nella preparazione sostanziale che i ragazzi avevano potuto raggiungere. Le Commissioni, infatti, che si sono succedute nel nostro istituto, quasi mai hanno tenuto conto della diversità di preparazione che i nostri allievi avevano ricevuto.

Questo atteggiamento se da un lato ci ha fatto piacere, perché nessuno poteva accusarci dei risultati "addomesticati" dovuti ad un trattamento preferenziale, dall'altro ci ha amareggiato perché non ha dato ai nostri allievi la possibilità di testimoniare pienamente l'efficacia della formazione culturale ricevuta.

10.2: SONO NECESSARI GLI ESAMI DI STATO?

Quando ci è stato chiesto il nostro parere in merito agli esami di Stato, abbiamo sempre sostenuto come, su un piano teorico, essi siano ingiustificati e antipedagogici. Noi riteniamo, infatti, che la maturità di un alunno deve essere valutata, determinata dalla scuola che egli frequenta, poiché sono gli insegnanti, che per quattro anni hanno seguito l'allievo, che possono serenamente e

consapevolmente, esprimere il loro giudizio. Un esame conclusivo di un corso di studio con Commissione esterna potrebbe giustificarsi solo, a nostro parere, in tre casi: *a)* se si dubitasse dell'onestà di giudizio degli insegnanti; *b)* se si dubitasse dello svolgimento normale dei programmi prescritti dalla legge; *c)* se si dubitasse della efficacia organizzativo – didattica del sistema di accertamento culturale, in atto oggi nella scuola (interrogazioni, voti, compiti scritti, ecc.). Non si vede altrimenti perché per quattro anni si debba accordare la fiducia agli insegnanti e alla scuola, per poi, alla fine del corso mettere in dubbio la loro serenità di giudizio (tanto che si incaricano colleghi di altre scuole per un reciproco controllo del lavoro svolto) in rapporto alla raggiunta maturità dei ragazzi. In genere, poi, avviene che tale controllo si risolve in una improvvisata e non sufficiente giustificata valutazione degli allievi, per cui, spesso, come si diceva, i migliori possono venire sacrificati. Anche circa l'onestà degli insegnanti, il problema non si risolve, anzi si aggrava, poiché l'insegnante disonesto lo sarà sempre e, anzi, con minore controllo, proprio quando è fuori dell'istituto. A nostro avviso solo la terza ragione (il dubbio sulla efficacia del sistema di valutazione in atto) potrebbe, in parte, giustificare un esame finale.

Se quanto detto vale per la scuola tradizionale, aggiungiamo che a maggior ragione l'esistenza degli esami di Stato non si giustifica per la nostra sperimentazione. Come, infatti, il lettore ricorderà, con il nostro diverso sistema di studio e con quello di accertamento della maturità del ragazzo, attraverso gli incontri di perfezionamento, le ore di colloquio, i nuclei di famiglia, i lavori di ricerca, i gruppi di studio, ecc. è difficile che si giunga ad esprimere una valutazione falsa o inadeguata sulle reali capacità degli allievi: comunque essa sarà sempre una valutazione più precisa, più completa, più veritiera di quella che può esprimere una Commissione attraverso un colloquio frettoloso, svolto in un clima di innaturale tensione psicologica.

Il lettore, però, a questo punto potrebbe dire che, nonostante tutto, gli esami ci sono e . . . resteranno! Di tale realtà noi non possiamo non prendere atto, ma ci sentiamo nel diritto di esprimere almeno il nostro parere in merito alla natura degli esami di Stato che noi desidereremmo si svolgessero in ordine alla impostazione didattica della nostra Sperimentazione. Se, infatti, l'esame deve essere una verifica della maturità del ragazzo, sia pure limitatamente all'aspetto culturale, è giusto che esso sia in ordine a questa verifica e, quindi, in ordine non solo al programma svolto dall'alunno, ma anche al modo come esso è stato svolto. Non è possibile fare una verifica con uno strumento non idoneo. Di conseguenza noi vediamo gli esami di Stato come il punto culminante di un'azione educativa che metta i giovani di fronte ad una prova che richieda padronanza di sé, prontezza di riflessi, fecondità intellettuale, ricchezza di cultura, ma anche come la naturale, logica conclusione di un lavoro da anni iniziato e perfezionato nel corso del tempo. Intendiamo dire che le prove dovrebbero riguardare, in modo particolare, le ricerche effettuate da ciascun ragazzo, in modo da verificare le sue capacità di

assimilazione, di comprensione, di giudizio, di espressione, nonché l'acquisizione di un metodo di studio che è indice, anche, della personale capacità di futura ricerca scientifica.

Circa, poi, la verifica del grado di preparazione raggiunto in ordine agli argomenti generali del programma, gli alunni dovrebbero avere la possibilità di scegliere liberamente, tra quelli presentati, alcuni argomenti su cui conferire dopo aver avuto il tempo di consultare, se necessario, il materiale bibliografico disponibile, in modo da presentare un lavoro originale, che desse la possibilità di valutare chiaramente le oggettive capacità del candidato e la raggiunta sua maturità di pensiero in ordine a quella determinata disciplina. Non hanno senso, infatti, le domande "trabocchetto", né i cavillosi quesiti che richiedono più erudizione nozionistica che una reale cultura. Con ciò non si vuole ridurre l'esame solo su argomenti di comodo, anzi pensiamo che gli alunni debbano essere pronti a rispondere anche su tutte le altre parti del programma, e ciò per una giusta verifica di quelle conoscenze indispensabili ad una persona colta. Anche questo accertamento, però, deve essere fatto attraverso una conversazione, aperta e varia, da cui risulti l'effettiva preparazione del candidato, al di là di ogni inconcepibile e cavilloso nozionismo. Ciò che conta, infatti, non è la quantità degli argomenti studiati ma il modo come essi sono stati sviluppati e assimilati. E' noto che la conoscenza di una data disciplina non può aversi, nel corso degli studi secondari, attraverso l'indagine approfondita su tutto il vasto campo che essa investe (nemmeno all'Università ciò è possibile), ma può aversi attraverso l'approfondimento di pochi ed essenziali elementi che caratterizzano quella data disciplina e che possono essere indicativi per valutare la preparazione di un candidato. Vorremmo poter scendere ad una analisi più particolarizzata del sistema di esame relativo a ciascuna materia, ma la nostra esposizione sarebbe troppo lunga e non opportuna per un articolo di . . . cronaca, come il nostro.

10.3: ESAMI DI RIPARAZIONE

Vorremmo, però, prima di concludere, rispondere pure ad un altro quesito che pure ci è stato posto, relativo cioè al nostro pensiero in merito alla opportunità o meno della abolizione degli esami di riparazione nella sessione autunnale.

Diciamo subito che, in linea di massima, siamo anche noi convinti che essi si riducono ad essere una ripetizione peggiorata del primo esame, perché sostenuti, da parte degli allievi, con una predisposizione di spirito meno pronta e con una preparazione meno vivace e chiara. Il tempo, infatti, che passa tra una sessione e l'altra, è tanto breve e cade in un periodo tanto caldo, che non è utilizzabile assolutamente ai fini di un efficace e possibile recupero. Di conseguenza tali esami

di riparazione diventano una “burla” e una formalità. Tuttavia essi rappresentano una valvola di salvezza per molti candidati, specie per quelli preparati, che per vari motivi non hanno potuto sostenere una prova positiva nella sessione estiva. In questo caso il periodo di tempo disponibile, anche se breve, sarà stato salutare per tali candidati, non perché sia stato utilizzabile ai fini di un “recupero”, ma perché sarà stato utile all’alunno per ritrovare quell’equilibrio psicologico e quella serenità indispensabili per poter affrontare con sicurezza il nuovo esame.

Noi comunque riteniamo che al momento presente non sia possibile l’abolizione degli esami di riparazione se non a due condizioni: *a)* che si mettano tutti gli allievi in condizioni concrete di imparare e cioè che il sistema di studio, di interrogazione e di verifica sia modificato (come, per esempio, è avvenuto nella nostra Sezione, ove tutti gli allievi sono stati messi in condizioni tali da imparare necessariamente, anche se liberamente e piacevolmente); *b)* che si modifichi l’attuale sistema di valutazione espressa in voti ed esclusivamente limitato alla preparazione culturale – nozionistica degli allievi. Se, infatti, non si modificheranno queste due componenti dell’attuale ordinamento scolastico, ci troveremo di fronte a dei casi di ragazzi che potranno essere respinti per una sola insufficienza o anche per più insufficienze, forse non gravi, oppure di fronte a ragazzi dichiarati maturi pur non manifestando tale maturità. In attesa intanto che si giunga alla auspicata abolizione di tale tipo di esame, previa modifica degli ordinamenti di cui sopra, ci permettiamo avanzare una nostra proposta relativa agli esami di riparazione. Perché detti esami abbiano valore di prova e di appello dovrebbero essere sostenuti durante le vacanze natalizie che dovrebbero essere anticipate o prolungate, in modo da non turbare il regolare funzionamento della scuola (i giorni in più di vacanza, peraltro utili per una opportuna ed auspicata vacanza invernale, possono essere recuperati con la riapertura anticipata delle scuole al 20 settembre). In tal modo i candidati avrebbero tempo sufficiente per rivedere, con possibilità di concreto recupero, la materia che devono riparare. Il fatto che alcuni di essi possano essere bocciati, non deve preoccupare, giacché, dovendo ripetere la classe, non si troverebbero a disagio perché hanno già svolto il programma in corso e poi perché per alcune materie hanno già dimostrato di essere maturi. Le possibilità di vantaggio per tutti, invece, sarebbero veramente tante da giustificare l’adozione del provvedimento. Anche il problema dell’Università non si pone, giacché è noto come le lezioni, in genere, non si tengono con regolarità prima del mese di gennaio.

A conclusione di queste note illustrative intorno alla nostra sperimentazione, sentiamo il bisogno di ricordare a noi stessi che al di là di ogni preoccupazione organizzativa, di ogni ritrovato didattico o metodologico, ciò che conta è il nostro impegno di docenti di dedicare tutte le nostre energie per favorire negli alunni lo sbocciare e il realizzarsi della loro personalità totale. Ci auguriamo che il nostro sforzo possa essere di conforto per tutti quei colleghi che, come noi, sono impegnati in

questo difficile compito, e che i nostri suggerimenti possano tornare in qualche modo utili per il miglioramento della scuola italiana.

ANTICIPANDO IL FUTURO

SCHEMA SINOTTICO SULLE INNOVAZIONI PORTATE DALLA SCUOLA DELLA TOTALITA' A LIVELLO NAZIONALE

<u>Anticipazioni proposte dalla Scuola della totalità</u>	<u>Anno di attuazione da parte della Scuola della totalità</u>	<u>Anno di estensione alle altre Scuole</u>	<u>Provvedimenti Legislativi relativi alle innovazioni estese a tutte le Scuole</u>
<u>Educazione Civica</u>	<i>Insegnamento curricolare dell'educazione civica</i>	<u>1956</u>	<u>1958</u> D.P.R. 12.06.1958 n. 585
<u>Abolizione soglie di sbarramento esami</u>	<i>Abolizione dell'obbligo di superamento della prova scritta di Italiano per accedere alle prove orali (maturità)</i>	<u>1956</u>	<u>1959</u> C.M. 19.06.1959 n. 264
<u>Raccordi scolastici</u>	<i>Adattamento Programmi Ministeriali e interrogazioni a carattere storico-ambientale</i>	<u>1956</u>	<u>1975</u> C.M. 6.04.1975 Prot. n. 1222
<u>Corsi di "recupero" e potenziamento</u>	<i>Corsi di recupero per alunni bisognosi</i>	<u>1956</u>	<u>1970</u> C.M. 3.06.1970 – n.189
<u>Abolizione titoli di studio</u>	<i>Proposta abolizione validità legale titoli di studio</i>	<u>1956</u>	<u>1973</u> Auspicato dal Parlamento con la Legge 30.07.1973
<u>Abolizione voti aritmetici</u>	<i>Abolizione della media aritmetica dei voti</i>	<u>1956</u>	<u>1977</u> D.P.R. 4.08.1977 – n.517
<u>Educazione Sessuale</u>	<i>Educazione all'amore come via per una sana educazione sessuale</i>	<u>1956</u>	<u>1987</u> Presentazione di 2 proposte di Legge in Parlamento approvate 20 anni dopo
<u>Nuovo ruolo del Preside</u>	<i>Preside come guida didattica coadiuvato da un team scientifico</i>	<u>1956</u>	<u>1973</u> Legge 30.07.1973 n. 477
<u>Sperimentazione come sistema</u>	<i>Sperimentazione didattica come attività permanente e programmata dalla Scuola</i>	<u>1956</u>	<u>1973</u> Legge 30.07.1973 n. 477

<u>Democrazia scolastica (elezioni)</u>	<i>Elezione degli organi collegiali</i>	<u>1956</u>	<u>1974</u>	D.P.R. 31.05.1974 n. 416
<u>Gestione Sociale della Scuola</u>	<i>Partecipazione dei genitori e di esperti esterni alla vita della scuola</i>	<u>1956</u>	<u>1974</u>	D.P.R. 31.05.1974 n. 416
<u>Incontri Rai Tv</u>	<i>Ascolto e diffusione in Classe delle trasmissioni Rai Tv a scopi culturali e informativi</i>	<u>1956</u>	<u>1974</u>	D.P.R. 31.05.1974 n. 416
<u>Riduzione Durata Lezione</u>	<i>Riduzione della lezione in frazioni orarie senza ridurre tempo scuola totale ed orario di servizio docenti</i>	<u>1956</u>	<u>1979</u>	CM. n. 273 del 22.09.1979 e C.M. 192 del 3.07.1980
<u>Corsi di Richiamo estivi</u>	<i>Corsi liberi di "richiamo" estivi per convivenza civile</i>	<u>1956</u>	<u>1970</u>	C.M. 3.06.1970 n. 189
<u>Esercitazioni didattiche</u>	<i>Sostanziale modifica delle esercitazioni didattiche</i>	<u>1956</u>	Non ancora recepita come tale	//
<u>Riposo didattico</u>	<i>Introduzione del riposo didattico "infralazione"</i>	<u>1956</u>		
<u>Lavori di gruppo</u>	<i>Lavori di gruppo per attività didattiche specifiche</i>	<u>1956</u>		
<u>Posta al Professore</u>	<i>Introduzione della corrispondenza interna con i docenti</i>	<u>1956</u>		
<u>Ore libere di colloquio</u>	<i>Ore libere permanenti di colloqui con dirigente e docenti (sempre)</i>	<u>1956</u>		
<u>Mutuo insegnamento</u>	<i>Introduzione del mutuo insegnamento reciproco organizzato</i>	<u>1956</u>		
<u>Educazione fisica individualizzata</u>	<i>Introduzione dell'educazione fisica individualizzata per esigenze specifiche</i>	<u>1956</u>	<u>1969</u>	C.M. n. 14.10.1969 – Prot. 5237
<u>Servizio di Ordine e pulizia</u>	<i>Servizio di "Ordine e pulizia" congiunto tra tutti i componenti della comunità scolastica</i>	<u>1956</u>		
<u>Nuclei di famiglia o di base</u>	<i>Creazione di nuclei di "famiglia" individualizzati (laboratori) per risolvere il problema del sovraffollamento delle classi</i>	<u>1956</u>		
<u>Edizioni Magistrali</u>	<i>Formazione di "edizioni Magistrali" per diffondere all'esterno le note sulla sperimentazione</i>	<u>1956</u>		

<u>Educatori Sociali</u>	<i>Progetto formazione educatori sociali per orientare i ragazzi ad operare in ambiti diversi da quelli insegnati nella scuola</i>	<u>1956</u>		
<u>Abolizione interrogazioni tradizionali</u>	<i>Nuovo sistema di interrogazioni secondo ritmi prestabiliti in base alle esigenze</i>	<u>1956</u>	<u>1971</u>	(attuazione parziale) con C.M. 20.09.1971 n. 001
<u>Ambiente Scolastico trasformato</u>	<i>Trasformazione dell'ambiente scolastico (colori, arredamento, disposizione modulare banchi e sedie)</i>	<u>1956</u>		
<u>Corsi di reciproco insegnamento</u>	<i>Corsi erogati volontariamente da ex allievi della Scuola a favore dei frequentanti</i>	<u>1956</u>		
<u>Classi aperte</u>	<i>Attività didattiche di insegnamento in classi differenti e riunite all'uopo</i>	<u>1956</u>	<u>1977</u>	Legge 4.8.77 n. 517
<u>Riduzione a n. 20 alunni max per classe</u>	<i>Riduzione a n. 20 alunni max per classe anche in assenza di diversabilità</i>	<u>1959</u>	<u>1962</u>	D.L. 31.06.58 n. 585 ed O.M. 7.7.87 n. 197 (max 25 alunni)
<u>Schede bio-psicopedagogiche</u>	<i>Introduzione Schede bio-psicopedagogiche anamnestiche</i>	<u>1959</u>	<u>1977</u>	D.P.R. 4.8.77 n. 517 (parziale) e C.M. 14.08.1977 n. 237
<u>Programmazione Curricolare</u>	<i>Programmazione curricolare anche educativa e didattica</i>	<u>1959</u>	<u>1974</u>	D.P.R. 31.5.74 n.416
<u>Tempo prolungato</u>	<i>Attuazione tempo pieno articolato</i>	<u>1959</u>	<u>1972 e 1978</u>	D.M. 28.02.1972 e C.M. 25.03.1978 Prot. n. 79
<u>Discipline attitudinali integrative</u>	<i>Introduzione discipline attitudinali integrative</i>	<u>1959</u>	<u>1978</u>	C.M. 31.07.1978 Prot. n. 178
<u>Scuola per i Docenti</u>	<i>Aggiornamento ed autoaggiornamento per i docenti</i>	<u>1959</u>	<u>1974</u>	D.P.R. 31.05.74 n. 419
<u>Interdisciplinarietà</u>	<i>Introduzione organica e programmata della interdisciplinarietà</i>	<u>1959</u>	<u>1977</u>	D.P.R.4.08.1977. 717
<u>Equipe medico- psicopedagogica</u>	<i>Medico scolastico ed equipe socio- psicopedagogica</i>	<u>1959</u>	<u>1967</u>	D.L. 22.11.67 + DD 31.5.1974 nn. 416 e 420
<u>Selezione Orientativa</u>	<i>Selezione orientativa con preparazione separata per alunni desiderosi di cambiare percorso scolastico</i>	<u>1959</u>	<u>//</u>	Giacente in Parlamento
<u>Nuovi programmi biennio</u>	<i>Attuazione biennio sperimentale riguardo la</i>	<u>1959</u>	<u>//</u>	Idem

	<i>progressiva riforma dei programmi</i>			
<u>Orario generale flessibile</u>	<i>Flessibilità della durata dell'ora di lezione</i>	<u>1959</u>		
<u>Festa dei neodiplomati</u>	<i>Festa dei neo diplomati con consegna anello d'oro e diploma ufficiale ministeriale</i>	<u>1959</u>		
<u>Gruppi di lavoro e ricerca</u>	<i>Ricerca scientifica e non solo dottrinale con laboratori attrezzati</i>	<u>1959</u>		
<u>Domenica insieme</u>	<i>Attività periodiche domenicali a scopo sociale, ricreativo e teatrale-artistico-musicale</i>	<u>1959</u>		
<u>Scuola per i genitori</u>	<i>Istituzione scuola di formazione individualizzata permanente per i genitori</i>	<u>1959</u>		
<u>Note informative alla famiglie</u>	<i>Note informative periodiche mensili alle famiglie</i>	<u>1959</u>		
<u>Nuovo esame di Stato</u>	<i>Proposta nuovo esame di Stato</i>	<u>1959</u>		
<u>Liceo Pedagogico</u>	Proposta Istituzione Liceo Pedagogico in Italia	<u>1966</u>	<u>1974</u>	DPR 31.054.1974 n.419 , art. 3 e successive integrazioni emodificazioni
<u>Settimana bianca</u>	Settimana biancastagionale	<u>1956</u>	<u>1958</u>	D.P.R. 13.06.1958, n. 585
<u>Studio libero</u>	Ore riservate per lo svolgimento dei compiti a scuola per i ragazzi pendolari o meno abbienti	<u>1962</u>		
<u>Esami di Stato propedeutici</u>	Prove e simulazioni a scuola degli esami di stato	<u>1962</u>	<u>1987</u>	Quotidiano Nazionale "il Tempo"
<u>Settimana corta</u>	Settimana corta con 3 giorni consecutivi (prefestivi e festivi) di riposo ogni tre bsettimane	<u>1969</u>	<u>1986</u>	Proposta di Legge depositata e non discussa
<u>Compiti a casa rinnovati nei criteri</u>	Bonus orari per lo svolgimento dei compiti a casa da parte di oendolari che non abbiano accolto la proposta di restare a scuola a svolgerli	<u>1969</u>		

<u>Istituzione biennio sperimentale</u>	Istituzione del Biennio sperimentale per i nuovi diplomati	<u>1969</u>		
<u>Incontri col Teatro</u>	Incontri con attori, musicisti, registi a scuola valevoli come attività didattiche soggette a valutazione	<u>1969</u>		
<u>Biennio super perfezionamento universitario</u>	<i>Istituzione del Biennio universitario di perfezionamento di II livello per i neomaestri</i>	<u>1969</u>	<u>1973</u>	Legge 30.05.1973 n.477
<u>Centro Pedagogico Sperimentale</u>	<i>Centro Pedagogico RESIDENZIALE approvato dal Consiglio Comunale</i>	<u>1969</u>	<u>1987</u>	Proposta accolta dall'I.R.R.S.A.E e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

LINEE DI METODOLOGIA ESSENZIALI:

- 1- Attuazione scrupolosa di una educazione individualizzata;**
- 2- Collegialità della programmazione PEDAGOGICA ed educativa;**
- 3- Centralità del "rapporto" umano tra discenti e docenti**
- 4- Attuazione dell'interdisciplinarietà come aspetto essenziale dell'Unità della cultura;**
- 5- Priorità dell'acquisizione di un "metodo di studio, di ricerca e di lavoro rispetto all'approccio nozionistico"**

PRECISAZIONI:

Le anticipazioni innovative proposte dalla "Scuola della Totalità" di Lanciano, raccolte nella tabella che precede, sono state aggiornate a circa 50 anni fa. Per questa ragione sono state indicate solo le norme più antiche (dell'epoca) aggiornate da norme successive del MIUR che in alcuni casi ha cessato di raccogliere alcune proposte poste in atto dalla sperimentazione ed in altri casi, con normative successive, ha accolto altre anticipazioni proposte dalla Scuola della totalità fino ai giorni nostri con norme diverse e più attuali rispetto alla riforma dei dicasteri e della Scuola in Italia.

Possiamo quindi affermare che la "Scuola della totalità" continua ad essere attuale, perché influente, anche ai giorni nostri e lo resterà auspicabilmente in futuro. I Suoi protagonisti hanno dimostrato **"ANTICIPATO LA SCUOLA DEL FUTURO"**.

La sperimentazione cessa nel 1976 laddove, due anni prima, il Direttore Nicola Bellisario viene eletto presso la Camera dei Deputati e, nel 1976, la Legge Delega propose un nuovo "iter" per l'attuazione delle nuove sperimentazioni.